

JAZZER powered by Gruppo HERA
presenta

Una produzione di Jazz Network
in partnership con

Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura, Comune di Rimini Settore Cultura
Comune di Correggio, Comune di Imola Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Comune di Russi - Teatro Comunale, Comune di Bagnacavallo Assessorato alla Cultura, Antico Convento San Francesco di Bagnacavallo
Comune di Modena Assessorato alle Politiche Giovanili, La Tenda di Modena, Associazione Culturale Muse
Comune di Parma Assessorato alla Cultura, Casa della Musica Parma, Ars Canto G. Verdi Parma
Comune di Medolla Assessorato alla Cultura, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli
Comune di Marzabotto Assessorato alla Cultura, Associazione Crinali
Comune di Castel San Pietro Terme Assessorato alla Cultura, Combo Jazz Club di Imola, Uisp Castel San Pietro Terme
Comune di Casalgrande Assessorato Tempo Libero, Comune di Massa Lombarda Assessorato alla Cultura
Comune di Medicina, Associazione Culturale I Portici di Medicina, Associazione Culturale Eretici del Barbarossa di Medicina
Comune di Solarolo Assessorato alla Cultura, Comune di Fusignano Assessorato alla Cultura, Comune di Mordano Assessorato alla Cultura
Comune di Dozza Assessorato alla Cultura, Cosascuola Music Academy di Forlì, Jazz Club Ferrara, Camera Jazz&Music Club Bologna
Cisim di Lido Adriano - Associazione Culturale Il Lato Oscuro della Costa
Fondazione Teatro Sociale Piangipane, Mama's Club Ravenna, Bronson Produzioni
Ministero della Cultura

Con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna e di SIAE

Crossroads
JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA

XXIV Edizione

3 marzo – 27 luglio 2023

PROGRAMMA

Venerdì 3 marzo

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

ENRICO PIERANUNZI

“Play Gershwin!”

Enrico Pieranunzi – pianoforte;

Gabriele Pieranunzi – violino; Gabriele Mirabassi – clarinetto

Enrico Pieranunzi (Roma, 1949) è un pianista dagli ampi orizzonti, attratto dal jazz più puro, dalla musica classica, nonché dalla sovrapposizione di questi due generi. Ha frequentato pure la canzone popolare, rivista in chiave autoriale. Anche limitandoci al Pieranunzi jazzista, il ventaglio delle possibilità espressive pare sterminato: dall'improvvisazione più libera ed estemporanea al lavoro accurato sui temi. Ma in qualunque veste decida di presentarsi, Pieranunzi ha dalla sua parte una tecnica strumentale, una *palette* timbrica e una lucidità creativa che lo distinguono immediatamente, collocandolo tra i pianisti più significativi usciti dalla scuola post-boppistica.

A conferma della caratura del musicista romano basta ripercorre la sua carriera internazionale, a partire dal trio con Marc Johnson e Joey Baron, un vero bolide del jazz moderno, alle collaborazioni con Jim Hall, Phil Woods, Chet Baker, Art Farmer, Curtis Fuller, Johnny Griffin, Charlie Haden.

“Play Gershwin!” è l'ennesima dimostrazione del sincretismo estetico di Pieranunzi. Come si ascolta anche nell'omonimo Cd pubblicato dalla CAM, Pieranunzi affronta l'impossibile nel trascrivere e rielaborare le pagine gershwiniane. Lo si nota soprattutto negli esiti di *An American in Paris* e della *Rhapsody in Blue*: il pianista si confronta con le monumentali versioni orchestrali piuttosto che con le riduzioni pianistiche originali, adattandole con ingegno all'insolito organico del trio pianoforte-violino-clarinetto. Il fratello Gabriele e il clarinettista italiano *par excellence* Gabriele Mirabassi gli danno man forte in questa avventura cameristica.

Sabato 4 marzo

BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00

BRUCE FORMAN & CHICCO CAPIOZZO TRIO

Bruce Forman – chitarra; Stefano Senni – contrabbasso; Chicco Capiozzo – batteria

Bruce Forman è un chitarrista che non si ascolta spesso dalle nostre parti: uno dei tanti eroi del jazz moderno di cui le bizzarre logiche della ‘distribuzione’ musicale ci hanno a lungo privati. Tanto per capire da dove viene, stiamo parlando del pupillo di Barney Kessel. E se sul palco lo vedrete imbracciare una Gibson ES-350, sappiate che è proprio quella appartenuta al leggendario chitarrista suo mentore, che la usò per gran parte della sua carriera.

Nato a Springfield nel 1956, Forman è cresciuto musicalmente nella San Francisco degli anni Settanta, dove passò dalle collaborazioni con musicisti locali alle frequentazioni con Ray Brown, George Cables, Joe Henderson, Freddie Hubbard, Bobby Hutcherson, Woody Shaw. Particolarmente duratura è stata poi la sua collaborazione con Richie Cole.

Come leader ha pubblicato una ventina di dischi, inclusi quelli con i Cow Bop, band con la quale si cimenta in un insolito connubio di bop e country-western. La sua più recente incisione (*Reunion!*, 2021) lo vede in compagnia di John Clayton e Jeff Hamilton, l’aristocrazia delle ritmiche jazz.

L’anima musicale contemporaneamente jazz e western spiega assai bene perché è stato convocato più volte a partecipare alle colonne sonore dei film di Clint Eastwood, compresa quella di *Million Dollar Baby*.

Christian “Chicco” Capiozzo, figlio d’arte (il padre è Giulio Capiozzo, storico batterista degli Area), vanta una carriera ormai venticinquennale durante la quale ha suonato con Jimmy Owens, Trilok Gurtu, Pee Wee Ellis, Jesse Davis, Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Stefano Di Battista, gli Area, Marco Tamburini, Flavio Boltro, Mario Biondi... Impegnato anche come compositore e produttore, ha fatto scalpore l’inserimento di un suo brano nella colonna sonora del telefilm *Sex and the City*.

Martedì 7 marzo

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

BOBBY WATSON

70th Birthday Tour

Bobby Watson – sax alto; Jordan Williams – pianoforte;

Curtis Lundy – contrabbasso; Victor Jones – batteria

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

C’è aria di festa a casa di Bobby Watson, che celebrerà i suoi settant’anni con un nuovo tour.

Nato nel 1953 a Lawrence (Kansas) ma cresciuto a Kansas City, Watson ha ampiamente assorbito l’influsso della grande scuola jazzistica di quella città. Dopo aver frequentato l’università di Miami (dove ebbe come ‘colleghi di studio’ Pat Metheny e Jaco Pastorius) il sassofonista si trasferisce a New York. È il 1975 e poco dopo, nel 1977, inizia a mettersi in luce all’interno dei Jazz Messengers di Art Blakey, addirittura nel ruolo di direttore musicale. Il gruppo di Blakey è stata la più efficiente fucina di giovani talenti del jazz moderno, e infatti quando Watson esce dalla band, nel 1982, non gli mancano certo le proposte di collaborazione d’alto livello: Max Roach, Louis Hayes, George Coleman, Branford Marsalis, Sam Rivers, Wynton Marsalis...

Le prime importanti occasioni di presentarsi come leader su disco gli giungono però dall’Italia: nel 1985 la milanese Red Records gli produce due album in studio che ancora oggi rimangono tra i suoi migliori esiti discografici, *Appointment in Milano* e *Round Trip*. E dopo la Red (che continua a registrarlo anche in seguito) si fanno sotto le major: Blue Note e Sony/Columbia.

Negli ultimi anni Watson si è concentrato soprattutto sul suo quintetto Horizon e sugli organici orchestrali di grandi dimensioni, mentre molta parte della sua attività si è focalizzata nel settore educativo, grazie al prestigioso incarico che gli è stato affidato dall’Università del Missouri di Kansas City, dove è stato nominato direttore del dipartimento di jazz.

Mercoledì 8 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

ANA CARLA MAZA QUARTET

“Bahia”

Ana Carla Maza – violoncello, voce; Norman Peplow – pianoforte;

Marc Ayza – batteria; Luis Guerra – percussioni

Nata all'Avana nel 1998 (nota di colore: quando Wim Wenders era lì per girare *Buena Vista Social Club*), Ana Carla Maza si trova nell'ambiente giusto per coltivare quello che è comunque un talento naturale. Entrambi i genitori sono musicisti e la introducono alla pratica musicale (nel coro di bambini diretto dalla madre) sin dall'età di quattro anni. Inizia poi a suonare il violoncello ad appena otto anni, facendo quindi il suo esordio concertistico quando ne ha dieci. Nel 2012 si trasferisce a Parigi per studiare al Conservatorio. Ormai è chiaro che con Ana Carla le vicende musicali corrono velocemente: nel 2016 pubblica il primo disco da leader, *Solo Acoustic Concert*, sul quale interpreta le tradizioni musicali della sua infanzia, dalla bossa nova brasiliana all'habanera cubana. Arriva poi *La Flor* (2020), con i suoi ritmi latini, brani pop, armonie jazz e tecnica classica. Il più recente album, *Bahia* (2022), è un omaggio all'Avana Vecchia, quartiere dove Ana Carla è nata e cresciuta respirandone la pluralità degli influssi musicali, colti e popolari, tipicamente cubani e cosmopoliti. Ne scaturisce un'alchimia di jazz, musica classica, ritmi cubani e latinoamericani (tango, huayno, son, bossa nova, samba).

Il violoncello per Ana Carla è infatti uno strumento che non va confinato a una specifica cultura musicale: «quello che mi piace del jazz è che non ci sono barriere, non ci sono divieti. Ed è così che vedo il violoncello, che puoi suonare come un basso jazz degli anni Cinquanta o come uno strumento ad arco classico».

Giovedì 9 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

JOSCHO STEPHAN TRIO

“Django Forever”

Joscho Stephan – chitarra; Sven Jungbeck – chitarra ritmica; Volker Kamp – contrabbasso

Sin dal titolo, “Django Forever”, e dall'organico tutto corde, il trio del chitarrista tedesco Joscho Stephan mette in chiaro la sua dedizione al *gipsy swing*, il ‘jazz gitano’ che furoreggiò negli anni Trenta e che da allora ha sempre conservato una sua forte identità all'ombra del suo nume tutelare: Django Reinhardt. Ma ascoltando Joscho, il canone classico di questa musica suona improvvisamente rivitalizzato, come illuminato dall'interno: il gusto interpretativo cerca significati personali nei classici del repertorio, che escono di colpo dal loro status di brani “talmente belli come sono stati scritti che c'è poco da aggiungere”. Invece Joscho aggiunge, eccome: la brevità aforistica del genere manouche si dilata sotto la spinta dell'impressionante virtuosismo del chitarrista tedesco. Virtuoso, ma anche avventuroso: bisogna amare il rischio per spingersi oltre certi limiti di metronomo, riuscendo ancora a staccare perfettamente ogni nota, in una incredibile trasparenza dell'articolazione melodica e del fraseggio. E se pensate che il mondo del jazz manouche sia un po' chiuso in se stesso, dovrete ascoltare Joscho alle prese con “Hey Joe”: Jimi Hendrix in salsa zingara a una velocità proibitiva per lo stesso Hendrix.

Nato nel 1979, Joscho Stephan ha esordito su disco nel 1999 (*Swinging Strings*, che lo ha immediatamente imposto all'attenzione internazionale). Ha poi collaborato con Biréli Lagrène, Tommy Emmanuel, Frank Vignola, Paquito D'Rivera, Charlie Mariano, James Carter, Grady Tate.

Sabato 11 marzo

BOLOGNA, CAMERA JAZZ&MUSIC CLUB, ORE 22:00

DAVID HAZELTINE TRIO

David Hazeltine – pianoforte; Aldo Zunino – contrabbasso; Bernd Reiter – batteria

David Hazeltine è uno dei più apprezzati pianisti della sua generazione, uno dei più puri eredi della tradizione jazzistica di estrazione post-bop. Nato a Milwaukee nel 1958, è appena un adolescente quando fa il suo debutto come professionista. Sino ai primi anni Novanta rimane ‘confinato’ nella zona tra la sua città natale e Chicago. Ma dal momento in cui si trasferisce a New York, nel 1993, il suo nome emerge rapidamente. Si mette in evidenza nei jazz club newyorkesi durante gli anni Novanta, coprendo un vasto spettro stilistico (dallo swing al bop più avanzato). Lo si ascolta

assieme ad artisti di spicco: Art Farmer, Dizzy Gillespie, Sonny Rollins, Freddie Hubbard, James Moody, Faddis-Hampton-Heat Sextet, Louis Hayes, Eddie Harris, Joe Henderson, Pepper Adams, Jon Hendricks, Marlena Shaw (della quale è anche arrangiatore e direttore musicale) e tanti altri. Suona anche nella big band di Slide Hampton e nella Carnegie Hall Big Band. Contemporaneamente prende il via la sua carriera discografica: dal 1995 i suoi dischi sia da leader che come *sideman* si susseguono senza sosta, al pari della sua attività concertistica. Le sue incisioni appaiono su etichette che sono un bollino di garanzia per il *mainstream* del più alto livello: Sharp Nine, Criss Cross, Venus, Chesky, Smoke Sessions. Del massimo rilievo è la sua partecipazione alla formazione *all stars* One for All, con la quale realizza sedici dischi e appare nei maggiori festival internazionali.

Domenica 12 marzo

CASALGRANDE (RE), TEATRO FABRIZIO DE ANDRÉ, ORE 21:15

FABRIZIO BOSSO QUARTET + special guest NICO GORI

“We Wonder”

Fabrizio Bosso – tromba; Julian Oliver Mazzariello – pianoforte, Fender Rhodes;

Jacopo Ferrazza – contrabbasso, basso elettrico; Nicola Angelucci – batteria

+ *special guest* Nico Gori – clarinetto, sax tenore

Fabrizio Bosso artist in residence

Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso, il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontentibile solista. La pronuncia legata alla tradizione afroamericana non viene meno nel nuovo progetto “We Wonder”: una scaletta interamente dedicata alle canzoni di Stevie Wonder (su Cd Warner, 2022). Da “Another Star” a “Isn’t She Lovely”, “My Cherie Amour”, “Sir Duke”, “Moon Blue”: un percorso che abbraccia l'inesauribile vena creativa di Wonder, dalla fine degli anni Sessanta agli anni Duemila. Dal vivo, come sul disco, il quartetto si avvale inoltre di una seconda voce solistica: Nico Gori alle ance.

Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco *Fast Flight* (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava), ma ormai siamo abituati ad ascoltarlo soprattutto in veste di leader: in importanti contesti orchestrali (i progetti dedicati a Ellington e Gillespie con il Paolo Silvestri Ensemble e quello su Rota con la London Symphony Orchestra) oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi i suoi accostamenti ad altri musicisti di grande caratura: è il caso dei duetti con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello.

Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica, Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael Gualazzi, Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte...

Martedì 14 marzo

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

Presentazione del libro

“Pepito. Il principe del jazz” (Minimum Fax, 2022)

di Marco Molendini

interverranno l'autore Marco Molendini e Filippo Bianchi

in collaborazione con Combo Jazz Club

ingresso libero

Martedì 14 marzo

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

DAVE HOLLAND TRIO

with Kevin Eubanks & Marvin “Smitty” Smith

Dave Holland – contrabbasso; Kevin Eubanks – chitarra; Marvin “Smitty” Smith – batteria
esclusiva italiana

Con Dave Holland ci si muove nelle sfere ‘alte’ del jazz contemporaneo. Nato nel 1946 in Gran Bretagna e cresciuto musicalmente in compagnia di altri celebri jazzisti attivi sulla scena inglese (Kenny Wheeler, John Surman, John Taylor), Holland impresse una nuova direzione alla sua carriera trasferendosi negli Stati Uniti nel 1968. Vi fu chiamato da Miles Davis, con una telefonata repentina pochi giorni dopo che Miles aveva sentito il giovane contrabbassista esibirsi a Londra. Holland entrò immediatamente a far parte del gruppo in via d’elettrificazione di Davis, un sodalizio che durò un paio d’anni, durante i quali partecipò alle registrazioni di diversi album a partire da *Filles de Kilimanjaro* (inclusi gli epocali *In a Silent Way* e *Bitches Brew*).

Nel dopo-Miles, Holland creò i Circle con Chick Corea, Barry Altschul e Anthony Braxton, mentre nel 1972 pubblicò il suo primo album da leader, iniziando una lunghissima affiliazione con l’etichetta ECM. Sempre continuando l’attività a capo dei propri gruppi, Holland è stato anche al fianco di Stan Getz, Herbie Hancock e Thelonious Monk. Ma negli ultimi tre decenni, a parte collaborazioni sempre prestigiose (come quelle con Sam Rivers, Kenny Barron, John Scofield), Holland si è dedicato soprattutto a sviluppare la propria musica, giungendo alle sue attuali proposte ritmicamente poliedriche e visionarie: un intreccio di linee dalle coordinate sempre spazzanti, di assolo d’assoluta maestria. Il *sound* e l’empatia collettiva raggiungono nei gruppi di Holland altezze da brivido.

La giornata imolese di Crossroads sarà inoltre arricchita da un appuntamento letterario pomeridiano. Marco Molendini (giornalista, critico musicale e conduttore radiofonico) presenterà il suo libro *Pepito. Il principe del jazz* (Minimum Fax, 2022), che racconta l’incredibile e affascinante storia del principe Pepito Pignatelli, batterista e appassionato di jazz, del mondo che gli ruotava attorno, che in larga parte è coinciso con la Roma della Dolce vita, e delle sue mille, folli imprese per portare nella capitale la musica che considerava la più bella del mondo. Pepito Pignatelli è un personaggio leggendario: a vent’anni ha fondato il Mario’s Bar, primo jazz club italiano; dagli anni Cinquanta ha animato le notti dei locali più celebri, tra via Veneto e Trastevere; ha tenuto in vita il Blue Note e il Music Inn, due locali che hanno fatto la storia. Ad affiancare Molendini nella presentazione sarà il giornalista, scrittore e direttore artistico Filippo Bianchi.

Mercoledì 15 marzo

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI

“Dialogue’s Delight”

Olivia Trummer – pianoforte, voce; Nicola Angelucci – batteria

Nata a Stoccarda nel 1985, Olivia Trummer inizia la formazione pianistica classica sin da bambina. Si appassiona poi all’improvvisazione e continua i suoi studi alla Manhattan School of Music. È quindi a New York che completa la sua formazione ‘sul campo’, prima di rientrare in Germania. Sul suo terzo album (*Nobody Knows*, 2010) la Trummer si presenta per la prima volta anche come cantante, ruolo che da allora è diventato fondamentale nella creazione dei suoi progetti. Tra le sue collaborazioni spiccano i nomi di Kurt Rosenwinkel, Matt Penman, Obed Calvaire, Jimmy Cobb, Bobby McFerrin, Mario Biondi, Fabrizio Bosso...

Nel corso degli ultimi due decenni Nicola Angelucci si è imposto come batterista di primissimo piano del jazz italiano. Attivo anche come leader (con tre dischi a suo nome), in virtù del suo strumento è però soprattutto visibile in qualità di *sideman*, nei contesti più prestigiosi. Dal 2013 è membro del quartetto di Fabrizio Bosso; collabora stabilmente con Bebo Ferra, Rosario Bonaccorso, Olivia Trummer, Dado Moroni, Max Ionata, Paolo Recchia. È stato per sette anni un punto di riferimento per Benny Golson e lo si è ascoltato anche al servizio di Wynton Marsalis, Dee Dee Bridgewater, Mike Stern, Steve Grossman, Sonny Fortune, Jeremy Pelt, Eddie Gomez, Jerry

Bergonzi, Aaron Goldberg, Larry Grenadier, Peter Bernstein, David Kikoski, John Hicks, Joey DeFrancesco... Innumerevoli anche le collaborazioni sulla scena italiana: Enrico Pieranunzi, Paolo Fresu, Enrico Rava, Francesco Cafiso, Rosario Giuliani, Mario Biondi, Rita Marcotulli, Gabriele Mirabassi, Gegè Telesforo, Javier Girotto...

Il primo incontro tra questi due musicisti avvenne nel 2016 al Val di Fassa Panorama Music: Angelucci faceva parte della ritmica che accompagnava la Trummer per il suo esordio dal vivo in Italia. Da allora la loro collaborazione non si è mai interrotta, passando per vari organici (tra i quali un trio completato da Rosario Bonaccorso). Il duo è il frutto di anni di affinamento del loro dialogo musicale: nel 2023 uscirà anche il primo disco di questo format, il cui repertorio affianca composizioni originali a standard del repertorio jazzistico ed extrajazzistico.

Venerdì 17 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

MiXMONK: JOEY BARON / BRAM DE LOOZE / ROBIN VERHEYEN
“On the Loose”

Joey Baron – batteria; Bram De Looze – pianoforte; Robin Verheyen – sax tenore, sax soprano

Il sassofonista Robin Verheyen e il pianista Bram De Looze sono figure di rilievo della scena jazzistica belga: solisti di notevole virtuosismo nonché leader dalla spiccata personalità. Hanno affrontato assieme la musica di Thelonious Monk nell'icastica formula del duo per anni. Poi arrivò Joey Baron, ed ecco fatti i MiXMONK.

Considerando la capacità di ‘ballare’ sui piatti e i tamburi che dovevano possedere i batteristi di Monk, un percussionista come Baron è quanto di più congeniale per questo repertorio. Con il suo ingresso l'omaggio a Monk ha assunto un tono di notevole originalità, quasi che la musica di ‘Sphere’ fosse “roba loro”. Lo si può ascoltare nelle due prove discografiche del trio: *MixMonk* (2019) e *On the Loose* (2022).

Joey Baron (nato in Virginia nel 1955) è sin dagli anni Ottanta un punto di riferimento assoluto del jazz più progressista: la sua presenza assidua alla Knitting Factory e le collaborazioni con Bill Frisell e John Zorn hanno fatto la storia dell'*avant jazz* newyorkese. Un fronte estetico che lo ha visto anche in compagnia di Tim Berne, Uri Caine, Herb Robertson, Hank Roberts, Dave Douglas. Ma non si può confinare Baron alla musica di frontiera: ha lasciato infatti un segno indelebile anche al fianco di Toots Thielemans, Jim Hall, John Abercrombie, Steve Kuhn, Joe Lovano... Lunga e proficua è stata inoltre la sua collaborazione con Enrico Pieranunzi.

Sabato 18 marzo

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

“Cassero Jazz”

AMARO FREITAS SOLO
Amaro Freitas – pianoforte

Poco più che trentenne e con appena tre dischi da leader all'attivo, Amaro Freitas ha già messo le cose in chiaro: il futuro del jazz, non solo quello latino/brasiliiano, sta passando per le sue mani.

Amaro è nato a Recife, sulla costa nordorientale del Brasile. Messa così è facile farsi prendere da tutti gli stereotipi del caso: una città multietnica come poche altre, celebre per il suo carnevale. Insomma un cocktail di musiche e danze. Ma un'ampia parte di Recife è formata da *favelas*, ed è nel violento contesto di una di queste che è nato e cresciuto Amaro. I suoi genitori hanno combattuto il disagio della vita nel ghetto con la fede nella Chiesa pentecostale. La sua passione per la musica cresce in questo contesto religioso, nel quale l'attrazione verso le percussioni (poco adatte per i canti cristiani) deve lasciare spazio al pianoforte. Nella sua musica, come evidenziano le prove in trio, ma anche nel suo stile pianistico, Amaro ha fatto comunque confluire tutta la sua passione per il ritmo. Il casuale ascolto di un video di Chick Corea lo infiamma, motivandolo ad esprimersi in quell'idioma del tutto estraneo all'ambiente in cui è cresciuto. Inizia così un percorso che è un vero romanzo di formazione, fatto di studi ‘alternativi’, lavori improbabili, risparmi destinati

all'autoproduzione del primo disco, *Sangue Negro* (2016), i cui risultati gli aprono le porte del professionismo. Seguono *Rasif* (2018) e *Sankofa* (2021), che ribadiscono l'originalità della musica di Amaro: un intreccio di modernismo jazz e folklore brasiliano (non la solita bossa/samba) dagli esiti inauditi, una sorta di *avant jazz* saldamente basato sulle tradizioni pan-africane.

Domenica 19 marzo

CASTEL SAN PIETRO TERME (BO), CASSERO TEATRO COMUNALE, ORE 21:15

"Cassero Jazz"

JAVIER GIROTTO & VINCE ABBRACCIANTE

"Santuario"

Javier Girotto – sax soprano, sax baritono, flauti; Vince Abbracciante – fisarmonica

Santuario (Cd pubblicato dalla Dodicilune, 2021) rinnova un incontro estetico ormai ampiamente storicizzato, quello tra il jazz e la musica latino-americana (in questo caso argentina). E rinnova anche una collaborazione iniziata nel 2015, quella tra il sassofonista Javier Girotto e il fisarmonicista Vince Abbracciante. Il dialogo musicale tra i due ha l'aspetto di una conversazione intima, in cui entrambi gli interlocutori si abbandonano senza timore allo svelamento delle proprie emozioni, che in musica diventano flusso melodico e slancio lirico. Le traiettorie che delineano, arcate che collegano jazz, tango e folklore, diventano poesia sentimentale. Le musiche originali del duo sono malinconiche e raffinate, lasciano intravedere l'aureo equilibrio delle forme neoclassiche ma si lasciano anche 'squarciare' da improvvisazioni libere.

Javier Girotto, nato a Cordoba nel 1965, si è formato tra la natia Argentina e gli Stati Uniti, dove ha studiato al Berklee College of Music. Giunto in Italia all'inizio degli anni Novanta, vi si è subito ambientato musicalmente, dando vita a numerosi gruppi a suo nome (*in primis* gli Aires Tango) e collaborando con artisti come Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Luciano Biondini, Peppe Servillo. Oltre a essere l'anima 'esotica' di molte formazioni jazz italiane, Girotto è attivo anche sulla scena internazionale: lo si è sentito infatti con la francese Orchestre National de Jazz, oltre che assieme a Bob Mintzer, Randy Brecker, Danilo Perez, Kenny Wheeler e innumerevoli altri.

Pugliese, classe 1983, Vince Abbracciante si è diplomato in musica jazz al Conservatorio di Monopoli mentre ha completato (con lode e menzione speciale) gli studi di fisarmonica classica al Conservatorio di Matera. Si è esibito con musicisti come Juini Booth, John Medeski, Richard Galliano, Marc Ribot, Gabriele Mirabassi, Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Peppe Servillo, Lucio Dalla, Ornella Vanoni.

Mercoledì 22 marzo

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

ROSSANA CASALE

"Joni"

Rossana Casale – voce;

Emiliano Begni – pianoforte; Ermanno Dodaro – contrabbasso;

Francesco Consaga – sax soprano, flauto; Gino Cardamone – chitarra

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

Beniamina del pubblico italiano per la sua lunga e felice carriera di cantante pop, Rossana Casale è da molti anni una habituée anche dei palcoscenici jazz.

Nata a New York da padre americano e madre italiana, dopo i primi passi nel mondo del pop d'alto profilo come corista (per Edoardo Bennato, Riccardo Cocciante, Mina, Al Bano e Romina Power...), nel 1982 pubblica il suo primo singolo, *Didin*, scritto assieme ad Alberto Fortis. È invece del 1984 il suo 33 giri d'esordio, *Rossana Casale*, prodotto dalla PFM. Intanto ha partecipato al film di Pupi Avati *Una gita scolastica*, come attrice ma anche contribuendo alla colonna sonora. Nel giro di pochi anni la Casale è diventata una presenza di rilievo nel pop nazionale, ma dissemina sin da subito indizi che ne rivelano la passione per il jazz: dall'impronta melodica già riconoscibile nel primo disco alle sonorità etniche e jazzistiche dell'album *Lo stato naturale* (1991).

La sua attività discografica manifesterà poi sempre più chiaramente questo suo interesse, a partire da *Jazz in me*, disco del 1994 incentrato sugli standard americani degli anni Quaranta e Cinquanta. Seguiranno *Strani frutti* (2000), dedicato alle interprete femminili *maudit* del Ventesimo secolo, *Billie Holiday in me* (2004), esplicito omaggio sin dal titolo, *Merry Christmas in Jazz* (2009): progetti che avranno pure un'intensa vita sui palcoscenici. Anche gli omaggi dedicati a Jacques Brel (1999) e Giorgio Gaber (2014) saranno caratterizzati da una forte impronta jazzistica.

Il 2022 è stato un anno assai creativo per la Casale: iniziato con la pubblicazione dell'album *Triologo (Cantautrici)*, che documenta la sua collaborazione con le colleghe Grazia Di Michele e Mariella Nava, si è chiuso con l'uscita del disco *Joni*, omaggio in chiave jazz a Joni Mitchell, stella assoluta del cantautorato americano.

“Joni Mitchell è stata la mia prima guida, il mio primissimo ascolto, insieme ai dischi di jazz di mio padre”, ricorda la Casale. “Mi chiudevo in salotto e mettevo i suoi album, soprattutto *Blue*, e mi lasciavo trasportare dalle parole dei suoi incredibili testi. Con “Woodstock”, suonato solo sui tasti neri del piano, a sedici anni ho passato l'ammissione di canto al Conservatorio di Milano. Da lei, per tutta la prima parte della mia carriera, ho tratto ispirazione per le scelte armoniche nella composizione. In questo album ho rispettato la sua scrittura nello svolgimento di ogni brano per poi usare il jazz per prendere il volo”.

Giovedì 23 marzo

SOLAROLO (RA), ORATORIO DELL'ANNUNZIATA, ORE 21:00

LAURIANNE LANGEVIN & CYRILLE DOUBLET

“Paris-Piaf”

Laurianne Langevin - voce;

Cyrille Doublet – pianoforte

“Paris-Piaf” è nato come programma concertistico nel 2017 per poi approdare anche su disco nel 2020: la musica legata a una città e all'interprete canora che meglio la rappresenta. Laurianne Langevin e Cyrille Doublet affrontano canzoni che sono vere e proprie pietre miliari della musica francese, originariamente scritte per piccole orchestre e qui, dopo un sapiente lavoro di limatura di tutto il superfluo, portate all'essenzialità del duo voce-pianoforte. Il risultato è tutt'altro che nostalgico, riuscendo anzi a esprimere soprattutto la Parigi odierna.

Laurianne Langevin e Cyrille Doublet sono entrambi nati nel 1977 ed entrambi espatriati in Italia. Laurianne è ballerina, attrice e cantante (diplomata in canto lirico). Il suo repertorio canoro spazia dalla musica antica alla *chanson*. Cyrille si è formato come pianista classico, specializzato nel periodo barocco. È stato l'incontro con Laurianne a segnare un punto di svolta nel suo percorso musicale.

Venerdì 24 marzo

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

LICAONES feat. Bearzatti, Ottolini, Marchioni, Mappa

Francesco Bearzatti – sax tenore; Mauro Ottolini – trombone;

Oscar Marchioni – organo Hammond; Paolo Mappa – batteria

Francesco Bearzatti & Mauro Ottolini artists in residence

Le prime gesta dei Licaones sono state immortalate su *Lounge Party* (2002) e *Licalecca* (2005): annate significative nelle carriere di Francesco Bearzatti e Mauro Ottolini, principali ideatori della musica del quartetto. Per entrambi era il momento di un rapido passaggio dalle prime esperienze alla piena maturità artistica. Da allora si sono tutti e due imposti come solisti di punta del jazz italiano, conquistando anche le scene internazionali.

Nel 2018, con una ormai inaspettata *reunion*, i quattro ‘Licaoni’ hanno ripreso in mano un progetto dal notevole potenziale musicale: brani scanditi con verve e ironia all'interno di una cornice *acid jazz* dentro la quale vorticano elementi blues, swing, funky, *latin*. Li si ascolta così nuovamente anche su disco: *The Lounge Lovers* (2019).

La musica dei Licaones è immediata ma mai scontata, forte del trascinate tocco ballabile conferito dalla batteria di Paolo Mappa e del *groove* irrefrenabile di Oscar Marchioni, un tastierista la cui esuberante inventiva non è stata ancora ben recepita in Italia (tant'è che ormai da anni è di base in Francia). L'improvvisazione jazzistica scorre poi col massimo estro: le trascinate volate di Bearzatti e Ottolini hanno un effetto galvanizzante, col loro *sound* verace e una pronuncia in cui convivono *divertissement* e pura eccitazione cinetica.

Sabato 25 marzo

MEDOLLA (MO), TEATRO FACCHINI, ORE 21:00

KARIMA

“No Filter”

Karima – voce; Piero Frassi – pianoforte;
Gabriele Evangelista – contrabbasso; Bernardo Guerra – batteria

Karima Ammar, nata a Livorno nel 1985, ha iniziato a farsi conoscere dal grande pubblico, semplicemente col nome di Karima, partecipando alla sesta edizione di *Amici* di Maria De Filippi, dove ha vinto il Premio della Critica. Nel 2009 ha gareggiato al Festival di Sanremo nella categoria Nuove Proposte.

Molte le sue partecipazioni televisive, che hanno contribuito a sostenerne la fama: *Amici - La sfida dei talenti*, *Crozza Alive*, *I migliori anni*, *Io canto* e *Tale e Quale Show* condotto da Carlo Conti. È stata inoltre artista supporter per concerti di Whitney Houston, John Legend, Anastacia, Simply Red e Seal.

Dopo l'EP d'esordio *Amare le differenze* (2009) e l'album *Karima* (2010), la cantante ha pubblicato un disco che l'ha sensibilmente avvicinata all'universo espressivo del jazz, *Close to You. Karima Sings Bacharach*: un progetto ambizioso nel quale interpreta le canzoni del leggendario compositore americano, che è stato al suo fianco durante le registrazioni in studio. E prima di questa incisione Karima aveva già cantato con Bacharach a Sanremo 2009 oltre che in occasione di una *tournee* del musicista statunitense.

No Filter (2021) è il più recente lavoro discografico: una scaletta di grandi successi internazionali, rivisitati con intensità esplosiva, in un accavallarsi di elementi pop e jazz.

Mercoledì 29 marzo

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

QUINTORIGO & MAURO OTTOLINI

“Play Mingus”

Mauro Ottolini – trombone; Valentino Bianchi – sax;
Gionata Costa – violoncello; Stefano Ricci – contrabbasso;
Andrea Costa – violino; Alessio Velliscig – voce; Simone Cavina – batteria
Mauro Ottolini artist in residence

Con il loro incrocio di archi e sax ad elevato tasso d'elettrificazione, i Quintorigo sono un gruppo *sui generis*. Provenienti da esperienze sempre lusinghiere a cavallo tra generi musicali alquanto eterogenei (rock, punk, blues, funk, classica), si sono definitivamente affermati anche nei territori del jazz, da loro sempre frequentati. Dopo aver dedicato progetti monografici di grande effetto a Charles Mingus, Jimi Hendrix e Frank Zappa, in tempi recenti hanno concentrato questi programmi musicali in un unico concerto antologico.

Nel 2022, in occasione del centenario della nascita di Mingus, i Quintorigo hanno ravvivato il loro inesauribile interesse per la sua musica pubblicando il Cd *Play Mingus, Vol. 2* (seguito ideale dell'omonimo album del 2008). Ospite in questa nuova realizzazione discografica è Mauro Ottolini, che ritroviamo anche nel *live*: un trombone sferzante e impudico, ovvero perfettamente in sintonia con la band che lo ospita.

L'approccio 'scapigliato' dei Quintorigo è tale da conservare, pur con nuove sembianze, lo spirito iconoclasta di questo repertorio: sciabolate sonore, strumenti spinti oltre il loro limite, affondi

solistici e trame contrappuntistiche da cardiopalma. Tutto ciò ulteriormente amplificato da un *drumming* incalzante e dalla presenza vocale di Alessio Velliscig.

In “Play Mingus” si ascoltano pagine memorabili (la rivoluzionaria *Pithecanthropus erectus*, l’ironica *Fables of Faubus*, l’inconfondibile cifra ritmica di *Better Git in Your Soul...*) in arrangiamenti timbricamente innovativi e con un piglio non meno viscerale di quello che lo stesso Mingus infondeva alle sue esecuzioni.

Venerdì 31 marzo

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

ANTÓN CORTÉS TRIO

Antón Cortés – pianoforte;

Toni Cuenca – contrabbasso; Luky Losada – percussioni

Antón Cortés è nato a Palma di Maiorca nel 2007: è appena un adolescente eppure già da diversi anni ha letteralmente sconvolto il mondo del flamenco. Per di più lo ha fatto con il pianoforte, che non appartiene alla comune strumentazione di questo genere musicale.

Cortés ha iniziato a esercitarsi alla tastiera quando aveva otto anni, ma era solo un’attività giocosa. Da lì ha continuato come autodidatta, ispirandosi ai grandi maestri del flamenco, sino a sviluppare un proprio stile. Nel 2017, all’età di dieci anni, è stato il vincitore di “Mallorca Talent”; due anni dopo gli è stato assegnato il premio come artista rivelazione del festival “Film Infest”. Nel 2020 è stato semifinalista di “Got Talent España”. Nonostante la sua giovanissima età, ha condiviso il palco con alcuni degli esponenti più affermati del flamenco: Pitingo, Duquende, Jorge Pardo.

Domenica 2 aprile

MODENA, LA TENDA, ORE 21:30

JOHN DE LEO “JAZZABILLY LOVERS”

John De Leo – voce, campionatore;

Enrico Terragnoli – chitarra;

Stefano Senni – contrabbasso; Fabio Nobile – batteria

Gli standard in versione rock and roll e le canzoni di Elvis Presley e degli Stray Cats riproposte in chiave improvvisata: questo è “Jazzabilly Lovers”, manipolazione musical-genetica tra il dna del jazz e quello del rockabilly, un serissimo gioco fatto con gli stilemi di linguaggi sonori agli antipodi. Per avventurarsi in simili imprese bisogna essere artisti di larghe vedute. E di certo lo sono John De Leo e i suoi sodali Enrico Terragnoli, Stefano Senni e Fabio Nobile, abili nel conferire tratti anche umoristici all’imprevedibile mix stilistico della scaletta.

La voce di John De Leo si è imposta con le sue mille metamorfosi timbriche nei territori del rock, del jazz, della musica contemporanea. Dopo l’uscita dai Quintorigo (di cui fu co-fondatore e voce dal 1992 al 2004), De Leo ha partecipato a numerose produzioni teatrali e ha frequentato il jazz nazionale al fianco di Enrico Rava, Paolo Fresu, Fabrizio Bosso, Gianluca Petrella, Gianluigi Trovesi, Stefano Bollani, Danilo Rea, Rita Marcotulli, Roberto Gatto...

De Leo ha sollevato il cantautorato italiano ben al di sopra di un collage di testi scarnamente armonizzati. Con la sua voce, che è un camaleontico strumento musicale, De Leo ha ben pochi simili nel panorama canoro italiano; lo si può piuttosto considerare un erede delle sperimentazioni vocali di un Demetrio Stratos o di una Cathy Berberian. Questa unicità è sempre stata evidente nella sua carriera, segnata dalle collaborazioni, non solamente musicali, con Stewart Copeland, Uri Caine, Louis Andriessen, Trilok Gurtu, Stefano Benni, Banco del Mutuo Soccorso, Carlo Lucarelli, Franco Battiato, Ivano Fossati, Alessandro Bergonzoni e tanti altri.

Giovedì 6 aprile

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

NICO GORI & SWING 10tet

“Dancing Swing Party”

Nico Gori – clarinetto, direzione, arrangiamenti; Michela Lombardi – voce;
Tommaso Iacoviello – tromba; Silvio Bernardi – trombone; Renzo Cristiano Telloi – sax alto;
Francesco Felici – sax tenore; Mattia Donati – chitarra, voce; Federico Frassi – pianoforte;
Matteo Anelli – contrabbasso; Vladimiro Carboni – batteria;
Iacopo Crudeli – presentatore, voce

Nico Gori, fiorentino classe 1975, ha collaborato con musicisti jazz di grande fama, quali Fred Hersch, Lee Konitz, Enrico Rava, Antonello Salis, Gianluca Petrella, Roberto Gatto, ma anche con cantanti pop quali Anna Oxa, Fabio Concato, Gino Paoli e i Dirotta su Cuba. Nella sua carriera Gori ha frequentato la musica classica, il funk e l'acid jazz, ma è sicuramente nell'ambito jazzistico che ha saputo meglio distinguersi come solista. Lo attestano le collaborazioni con Stefano Bollani (nei gruppi Carioca e I Visionari oltre che in varie registrazioni discografiche), Tom Harrell e la Vienna Art Orchestra.

Con il suo Swing 10tet, Gori celebra i fasti dello swing e del jazz da ballo, con Benny Goodman e Count Basie come punti di riferimento. Il repertorio è infatti quello delle big band tra anni Trenta e Quaranta, con l'aggiunta anche di brani originali. Con un organico leggermente snellito rispetto a una big band al completo, Gori riesce comunque a ricreare il *sound* di un'epoca, facendone rivivere il travolgente legame tra musica, ballo e senso dello spettacolo.

Sabato 8 aprile

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:00

FRANCESCO BEARZATTI

“Portrait of Tony”

Omaggio a Tony Scott

Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto; Luca Zennaro – chitarra;

Gabriele Evangelista – contrabbasso; Zeno De Rossi – batteria

Francesco Bearzatti artist in residence

Il quartetto è un *format* fondamentale per Francesco Bearzatti. Nella sua attività da leader spiccano le traiettorie inaspettate seguite dal suo Tinissima Quartet, con gli omaggi discografici a Tina Modotti, Malcolm X (il pluripremiato *X (Suite for Malcolm)*), Thelonious Monk (*Monk'n'Roll*), Woody Guthrie (l'intrepido *This Machine Kills Fascists*) sino a... *Zorro*. Ma al di là dell'abbagliante raggio luminoso del Tinissima, altri quartetti (i Licaones e la formazione che ora rende omaggio a Tony Scott) hanno caratterizzato la recente attività di Bearzatti, confermandolo come solista in bilico tra lirismo e sfrenatezza, sempre proteso in avanti.

Portrait of Tony (Parco della Musica, 2021) è un omaggio al geniale clarinetista Tony Scott, una delle figure principali del jazz statunitense tra gli anni Quaranta e Sessanta. La sua vita è stata avventurosa come le sue concezioni artistiche (è stato tra i primi a interessarsi alle culture musicali orientali, integrandole nelle sue improvvisazioni). Purtroppo il trasferimento in Italia, alla fine degli anni Sessanta, ha praticamente arrestato la sua carriera, facendone man mano dimenticare l'immensa portata storica e artistica.

Mercoledì 12 aprile

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

SARAH JANE MORRIS & SOLIS STRING QUARTET

“All You Need Is Love”

Sarah Jane Morris – voce;

Solis String Quartet:

Vincenzo Di Donna – violino; Luigi De Maio – violino;

Gerardo Morrone – viola; Antonio Di Francia – violoncello, chitarra, arrangiamenti

Evoluzione esclusivamente musicale di un precedente lavoro teatrale (“Ho ucciso i Beatles”), il progetto “All You Need Is Love” (uscito su disco alla fine del 2022) rinsalda la collaborazione tra Sarah Jane Morris e il Solis String Quartet: una simbiosi tra pop e musica cameristica che trova la

giusta alchimia per restituire la magia delle canzoni dei Beatles, rinfrescandone le armonie e i ritmi, ammiccando al jazz e al blues.

Sarah Jane Morris, inglese di Southampton, dove è nata nel 1959, è riuscita ad affermarsi con eguale fortuna in generi assai diversi come il jazz, il pop, il rock e l'R&B: merito del suo approccio canoro capace di passare dal sofisticato al viscerale, nonché dell'estrema estensione (quattro ottave), il perfetto controllo ritmico e l'intonazione millimetrica della voce.

L'Italia è uno dei paesi in cui è più radicata la fama della Morris. Non per nulla la sua carriera prese il via all'inizio degli anni Ottanta, quando si trasferì a Firenze. Rientrata a Londra, nel 1981 partecipò all'incisione del disco *Into the Garden* di Annie Lennox e Dave Stewart: il suo primo rilevante passo nel giro della musica pop che conta. Nel 1982 divenne la cantante dei Republic, gruppo di musica afro-caraibica e latina, per poi unirsi nel 1984 agli Happy End, formazione di ventuno elementi specializzata nella musica di Kurt Weill e Hans Eisler con la quale rimase per ben cinque anni.

In occasione di un concerto a Brixton insieme a Jimmy Sommerville e Richard Coles, venne notata dalla London Records e invitata a trasferirsi a New York con Jimmy per incidere quello che sarebbe divenuto il primo album, omonimo, dei Communards. Nel settembre del 1986, con *Don't Leave Me This Way*, canzone ripescata dagli anni Settanta, i Communards e Sarah Jane scalarono le classifiche di vendita inglesi e internazionali, creando un marchio canoro indimenticabile. Da lì iniziò la carriera da solista della Morris, ricca di nuove collaborazioni: Riccardo Fogli, Riccardo Cocciante (col quale nel 1991 ha vinto il festival di Sanremo), Steve Martland, Matt Bianco, Marc Ribot, Dominic Miller, Antonio Forcione...

Attivo dal 1991, il Solis String Quartet è una formazione dalla spiccata poliedricità, dedita a un *melting pot* stilistico che abbraccia classica, jazz, world music, pop e musica contemporanea. Questa versatilità ha permesso al quartetto di collaborare con artisti internazionali come Dulce Pontes, Andreas Vollenweider, Pat Metheny, Richard Galliano, Maria João, Omar Sosa, Noa oltre che con innumerevoli star della musica italiana (Gianna Nannini, Claudio Baglioni, Adriano Celentano, Ligabue, Daniele Silvestri, Elisa, Rossana Casale, Michele Zarrillo, Peppe Servillo, Max Pezzali, Ornella Vanoni, Negramaro, Premiata Forneria Marconi, Stadio, Avion Travel, 99 Posse).

Giovedì 13 aprile

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“Local Heroes”

LUA NOVA TRIO

Omaggio alla musica brasiliana

Sara Tinti – voce; Claudio Francica – chitarra; Gianfilippo Invincibile – batteria

A far scoccare la scintilla che ha portato alla creazione del Lua Nova Trio è stata la comune passione per le varieguate espressioni della musica e della cultura brasiliana. Quello tra Sara Tinti, Claudio Francica e Gianfilippo Invincibile è quindi un legame di sentimenti musicali, che convergono nell'energia positiva e insieme profonda che emana dalle loro esibizioni dal vivo. Il repertorio del trio rende omaggio ai grandi protagonisti della *música popular brasileira*, spaziando anche nei repertori dell'afro-samba e della bossa nova.

La bellezza e le contraddizioni del Brasile di ieri e di oggi si manifestano nelle parole e le melodie di Vinícius de Moraes, Baden Powell, Jacinto Silva, Gilberto Gil, Tom Jobim, Chico Buarque, Elis Regina...

Venerdì 14 aprile

FUSIGNANO (RA), AUDITORIUM CORELLI, ORE 21:00

FRANCESCO BEARZATTI & CARMINE IOANNA

“Favolando”

Francesco Bearzatti – sax tenore, clarinetto; Carmine Ioanna – fisarmonica

Francesco Bearzatti artist in residence

Il piacere di contaminare le sonorità popolari con il jazz, la musica contemporanea e la *world music* è l'elemento comune che lega Francesco Bearzatti e Carmine Ioanna.

Favolando (disco pubblicato nel 2019 su etichetta Artesuono) è il frutto di un lungo percorso condiviso dai due artisti, essendo stato realizzato dopo un paio di anni di attività dal vivo. La dimensione *live* consente a Bearzatti e Ioanna di dare libero sfogo alla loro voracità stilistica: l'inarrestabile flusso dell'improvvisazione è un trampolino per saltare da uno stile all'altro senza pregiudizi estetici. Il gioco improvvisativo è portato alle estreme conseguenze, tanto che fa poca differenza se i pezzi eseguiti sono composizioni originali, brani tradizionali o libere improvvisazioni. Eppure questo campionato della creazione estemporanea possiede una giocosità tale da mantenere la musica sempre nell'ambito dell'immediata fruibilità.

La carriera di Francesco Bearzatti (nato a Pordenone nel 1966) si svolge ormai da tempo su una dimensione internazionale. La formazione col quale più si identifica è il Tinissima Quartet ma si dedica comunque a numerose altre collaborazioni, come dimostra questo duo dalla strumentazione insolita ma non inedita (tra i rari precedenti storici dell'abbinata sax-fisarmonica si ricordano Richard Galliano con Michel Portal e, dalle nostre parti, Simone Zanchini con Stefano Cantini).

Carmine Ioanna, nato ad Avellino nel 1985, si forma sia come pianista che come fisarmonicista seguendo gli studi classici. Il jazz è comunque da sempre parte dei suoi interessi. Ha suonato, mettendo in mostra esaltanti doti virtuosistiche, con Greg Burk, Luca Aquino, Ettore Fioravanti. Di particolare rilievo sono il suo sodalizio artistico con Roy Paci e i tour internazionali con il Cirque du Soleil. Le sue più recenti prove discografiche sono del 2021, su etichetta Abeat: *Ioanna Music Company*, con un cast variegato, e *Ramificazioni*, in duo con Domenico Cipriano (più Paolo Fresu come ospite).

Sabato 15 aprile

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

GUANO PADANO

Alessandro "Asso" Stefana – chitarra, steel guitar;

Danilo Gallo – basso elettrico; Zeno De Rossi – batteria

Ma è una rock band o un trio jazz? E quel nome 'ruspante' sarà troppo trasgressivo o non abbastanza per la musica ideata dai tre immaginifici artisti? Non fatevi troppe domande e ascoltate (facendo attenzione agli effetti lisergici).

Ricchi delle loro variegata esperienze, tra jazz, rock e musica d'autore, Alessandro "Asso" Stefana, Danilo Gallo e Zeno De Rossi nel 2008 hanno imboccato una stradina della campagna padana che improvvisamente è sbucata... nelle vaste lande del *west* statunitense, con una traslazione estetica e geografica degna delle 'meraviglie' di un Lewis Carroll. E infatti i Guano Padano mandano in cortocircuito la logica comune: *vintage* e avanguardia diventano tutt'uno, folk e punk sono come i due lati dello stesso 45 giri. Se ne sono accorti musicisti come Mike Patton, Marc Ribot, Bill Frisell, Chris Speed, i Calexico, Mark Orton e Vinicio Capossela, tutti rimasti coinvolti in collaborazioni con il trio. Quattro gli album pubblicati sin qui, dall'esordio del 2009 (*Guano Padano*) al più recente *Back and Forth* (2021).

Domenica 16 aprile

DOZZA (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

QUARTETTO SAXOFOLLIA

"Portraits"

Fabrizio Benevelli – sax soprano; Lorenzo Simoni – sax alto;

Marco Ferri – sax tenore; Giovanni Contri – sax baritono

Il Quartetto Saxofollia è una delle realtà cameristiche più attive e riconosciute in Italia (primo premio in otto concorsi nazionali e internazionali). Dal 1993 il quartetto svolge un'intensa attività concertistica e discografica, mentre i suoi componenti collaborano con prestigiose orchestre

sinfoniche (La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Filarmonica della Scala di Milano, Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Comunale di Bologna).

La spiccata versatilità della formazione si manifesta nella continua voglia di esplorare nuovi orizzonti musicali: i differenti progetti che il gruppo porta sul palco ne sono la migliore espressione. Saxofollia affronta con maestria e disinvoltura sia repertori di tipo classico, come quello barocco e operistico, che programmi di stampo jazzistico, spaziando dallo swing al bebop fino al jazz dei giorni nostri.

Perfettamente rappresentativi di questa versatilità sono i sodalizi musicali con Fabrizio Bosso, Francesco Cafiso, Flavio Boltro, Javier Girotto, oltre alle collaborazioni con solisti di ambito classico e pure con Paolo Cevoli.

“Portraits” è un omaggio ad alcune tra le più influenti figure della storia della musica jazz, con rimandi a e riprese da Cole Porter, Charles Mingus, John Coltrane.

Martedì 18 aprile

IMOLA (BO), RIDOTTO DEL TEATRO EBE STIGNANI, ORE 18:00

Presentazione del libro

“You toured the tables on me. 115 musicisti contemporanei ritratti dal 1974 al 1981”

(Seipersei, 2022)

di Roberto Masotti, Franco Masotti, Daniel Charles

interverranno Franco Masotti e Veniero Rizzardi

in collaborazione con Combo Jazz Club

ingresso libero

Martedì 18 aprile

IMOLA (BO), TEATRO EBE STIGNANI, ORE 21:15

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

solista SIMONE ZANCHINI alla fisarmonica

direttore Enrico Saverio Pagano

“Concert for Accordion and String Orchestra”

Musiche di Richard Galliano, Roberto Di Marino, Astor Piazzolla

È decisamente insolito trovare una fisarmonica come strumento solista assieme a un'orchestra sinfonica. Ma il solista in questione è Simone Zanchini, che ha abbondantemente dimostrato di avere uno spirito musicale avventuroso e decisamente privo di tabù estetici, e che da sempre si divide tra musica classica e jazz. E la formazione che lo spalleggerà è l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, fondata da Riccardo Muti nel 2004: un'incredibile realtà giovanile, un'orchestra dalla forte identità, forgiata per l'opera lirica e il repertorio sinfonico ma aperta a esperienze fuori dai suoi abituali territori.

Il programma sottolinea la pluralità di interessi in campo: l'*Opale Concerto* di Richard Galliano, *Tango Suite* di Astor Piazzolla e due composizioni di Roberto Di Marino (*Bandoneon Concerto* e, in prima esecuzione assoluta, la suite *Four Colors*). Un menù musicale ricco di contrasti espressivi, nel quale si alterneranno momenti più classici ad altri totalmente improvvisati.

Simone Zanchini è un fisarmonicista capace di inondare di pathos le pagine di Piazzolla come di sostenere la causa della più totale ed estemporanea improvvisazione. Nel suo stile eclettico, le sonorità ricercate convivono con un senso della forma musicale dal quale si intuiscono gli studi di fisarmonica classica. Jazz e improvvisazione totale, musica contemporanea e colta: la varietà degli approcci musicali di Zanchini emerge chiaramente dalle sue collaborazioni (Gianluigi Trovesi, Javier Girotto, Marco Tamburini, Paolo Fresu, Antonello Salis, Mauro Ottolini, Gabriele Mirabassi, Han Bennink, Art Van Damme, sino ai Solisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano coi quali ha girato il mondo).

Enrico Saverio Pagano, nato a Roma nel 1995, si è diplomato giovanissimo in violoncello, composizione e direzione d'orchestra. All'età di 19 anni ha fondato l'Orchestra Canova, con la quale ha all'attivo circa un centinaio di concerti in Italia e all'estero. Come direttore ospite si è

inoltre esibito per il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo e con l'Orchestra Sinfonica di Sanremo. Il 2021 è stato un anno ricco di riconoscimenti: la rivista Forbes lo ha inserito fra i cento giovani under 30 che cambieranno l'Italia; D – la Repubblica delle donne lo ha incluso nello speciale dedicato alla nuova generazione di talenti under 30; JCI – Italia lo ha insignito del premio The Outstanding Young Persons per la categoria cultura.

La giornata imolese di Crossroads comprenderà inoltre un appuntamento letterario pomeridiano, con la presentazione della riedizione – promossa da Fondazione Ravenna Manifestazioni – del libro fotografico *You Turned the Tables on Me* (Seipersei, 2022) di Roberto Masotti, recentemente scomparso. A condurre l'incontro sarà il fratello Franco Masotti, co-direttore artistico di Ravenna Festival, nonché co-autore del prezioso volume, che raccoglie una singolare galleria di centoquindici ritratti, rigorosamente in bianco e nero, di protagonisti dell'avanguardia musicale degli ultimi decenni del Novecento, scattati da Roberto tra il 1974 e il 1981, intorno a un vecchio tavolino. Masotti sarà affiancato dal musicologo e storico dei media Veniero Rizzardi.

Mercoledì 19 aprile

LUGO (RA), TEATRO ROSSINI, ORE 21:00

PAOLO FRESU & URI CAINE

Paolo Fresu – tromba, flicorno, effetti;

Uri Caine – pianoforte

Sono innumerevoli i duetti di cui si è reso protagonista Paolo Fresu: in combinazioni geograficamente varie con Ralph Towner, Omar Sosa, Dhafer Youssef, Nguyễn Lê, Bojan Z e in numerose declinazioni italiane con Antonello Salis, Furio Di Castri, Gavino Murgia, Gianluca Petrella, Daniele di Bonaventura, Danilo Rea, Dado Moroni, Ludovico Einaudi... In questa varietà di situazioni l'unica costante è l'inconfondibile suono di Fresu, il suo personalissimo 'soffio', la cesellatura delle linee melodiche, dove anche i silenzi cantano.

Ma tra i tanti incontri *vis-à-vis* di Fresu, quello con Uri Caine è probabilmente il più celebre, una tappa fondamentale della carriera di entrambi. Dal loro primo incontro nel 2002, passando per un paio di registrazioni discografiche (*Things* del 2006 e *Think* del 2009), Fresu e Caine hanno creato un sodalizio in cui si bilanciano perfettamente lirismo e scatti ritmici, blues, canzoni americane, repertorio jazzistico e preziose citazioni classiche.

Nato nel 1961 a Berchidda, in Sardegna, Paolo Fresu intraprende lo studio della tromba all'età di undici anni nella banda musicale del proprio paese. Dopo varie esperienze di musica leggera, scopre il jazz nel 1980 e inizia l'attività professionale nel 1982.

Nel corso dei decenni seguenti è protagonista di una scalata verso la vetta del jazz italiano e internazionale, del quale è oggi uno dei grandi protagonisti. Si è esibito con i nomi più importanti della musica afroamericana: Enrico Rava, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Gerry Mulligan, Dave Holland, John Zorn, Richard Galliano, Trilok Gurtu, Jim Hall, Uri Caine, Gil Evans Orchestra, Toots Thielemans, Carla Bley, Dave Douglas...

Anche la sua capacità di ideare formazioni e progetti musicali pare essere inesauribile: dal suo Quintetto al duo con Gianmaria Testa, il Trio P.A.F., il Devil Quartet, il trio con Nguyễn Lê e Dhafer Youssef, le rivisitazioni filologiche di *Porgy and Bess* e *Birth of the Cool* con l'Orchestra Jazz della Sardegna, l'Italian Trumpet Summit...

Uri Caine (Filadelfia, 1956) è uno dei jazzisti più enciclopedici che sia dato ascoltare: la vastità dei suoi interessi si riflette nelle numerose traiettorie verso cui ha indirizzato la propria scrittura musicale, le formazioni da lui stesso guidate, le collaborazioni con altri musicisti (dei più diversi: Don Byron, Dave Douglas, John Zorn, Terry Gibbs, Clark Terry, Paolo Fresu...).

Pianista sopraffino quando si tratta di suonare jazz senza fronzoli, Uri Caine ha però raggiunto la più ampia popolarità soprattutto per la sua fervida immaginazione come compositore e creatore di gruppi e progetti musicali. In essi Caine riversa la sua poliedrica ispirazione, la versatilità di un musicista aperto a tutti gli stimoli, pronto a cimentarsi con i ritmi più moderni (col suo trio Bedrock) come con la tradizione ebraica, oppure a rimettere mano sulla storia della musica europea,

riscrivendone e rivoluzionandone le pagine più rappresentative: Mahler, Bach, Schumann, Beethoven, Verdi, Wagner.

Giovedì 20 aprile

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“Local Heroes”

SARA JANE GHIOTTI & SILVIA VALTIERI

“Women Talk”

Un racconto di donne

Sara Jane Ghiotti – voce; Silvia Valtieri – pianoforte, voce

Il programma musicale di “Women Talk” crea una narrazione al femminile dai molteplici aspetti: dai brani del repertorio di interpreti e autrici come Édith Piaf, Anita O’Day e Joni Mitchell, alle composizioni di autori ispirati da grandi donne (Piero Piccioni, Henry Mancini, Thelonious Monk), agli omaggi diretti all’universo femminile (“Beatriz” di Edu Lobo).

Cantante, arrangiatrice, compositrice, direttrice di coro, insegnante e anche organizzatrice: davvero multiforme l’impegno nei confronti del jazz di Sara Jane Ghiotti. Pluridiplomata presso il Conservatorio Rossini di Pesaro (in canto jazz, arrangiamento e direzione per orchestra jazz) frequenta i palcoscenici jazzistici sia italiani che internazionali. Nel 2018 ha cantato un brano di sua composizione (“Samba da Felicidade”) con Joss Stone nel suo format YouTube “Total World Tour”. Nel 2022 ha pubblicato il secondo album, *Non siamo tutti eroi*, nel quale esplora l’universo poetico di Piero Ciampi. Come per esorcizzare il controverso rapporto del poeta e cantautore con l’universo femminile, per questo progetto Sara Jane si è circondata di un ampio e variabile cast musicale tutto in rosa.

La faentina Silvia Valtieri è una pianista di formazione classica che vive su molteplici dimensioni: jazz, rock, musiche di confine. Si è esibita con la Grande Abarasse Orchestra di John De Leo (per la quale è stata anche arrangiatrice) e con la Venezie Big Band (con cui ha avuto modo di accompagnare ospiti d’eccezione come Enrico Rava e Mike Stern). Suona inoltre con varie compagnie di teatro di improvvisazione.

Venerdì 21 aprile

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

ANDREA MINGARDI

“... E allora jazz”

Andrea Mingardi – voce;

Emanuela Cortesi – voce; Teo Ciavarella – pianoforte;

Maurizio Tirelli – tastiere, synth; Sandro Comini – trombone;

Felice Del Gaudio – contrabbasso; Bruno Farinelli – batteria

Una collaborazione Crossroads-Teatro Sociale

Nato a Bologna nel 1940, Andrea Mingardi è una delle principali figure della musica pop e del cantautorato emiliani. Dal rock and roll degli anni adolescenziali al debutto su 45 giri nel 1962 all’ingresso, nello stesso anno, nella Rheno Jazz Gang (il cui clarinettista è Pupi Avati), Mingardi trova presto la sua vocazione: è il rhythm & blues, che diventa l’ossatura musicale dei suoi gruppi per i decenni a venire. Ottiene poi notevole successo anche con canzoni in dialetto, che strizzano l’occhio al genere demenziale, ma sempre venate di funky e blues. Nel 2006 inizia una fruttuosa collaborazione con Mina (ma non vanno tralasciate altre sue importanti ‘connessioni’ musicali: con Adriano Celentano, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Ornella Vanoni, gli Stadio, Franco Califano, José Feliciano, i Blues Brothers). Mingardi è anche tra i fondatori della Nazionale cantanti.

“Mi sono accorto che tutti i generi che da ragazzo mi hanno preso il cuore e spinto a buttarmi nel mondo della musica [oggi] sono rari o assenti. Come non contassero più. E invece contano nella mia storia e... nella storia”. Parole di Mingardi, che spiegano alla perfezione il suo ritorno alle origini, per riportare sotto i riflettori quel repertorio che ha alimentato la sua passione musicale. Ed

ecco servito “... E allora jazz”, che vede Mingardi alle prese con il Great American Songbook, seguendo le orme di altri suoi memorabili interpreti (Frank Sinatra, Nat King Cole, Ella Fitzgerald, Tony Bennett...).

Sabato 22 aprile

FERRARA, JAZZ CLUB TORRIONE SAN GIOVANNI, ORE 21:00

ROMERO LUBAMBO & CHICO PINHEIRO

JAZZ SAMBA DUO

Romero Lubambo - chitarra;

Chico Pinheiro - chitarra

Che sia jazz brasiliano vero e proprio, bossa nova o la via di mezzo del jazz samba, poco cambia: Romero Lubambo e Chico Pinheiro non hanno rivali in questi stili musicali. Il loro duo si basa su un interplay dagli intrecci mozzafiato, su volate improvvisative dalle diteggiature strabilianti. Il repertorio non ha confini: da Jobim e tutto quanto fa Brasile a Henry Mancini, Sting, Michel Legrand, Wayne Shorter, i Beatles.

Romero Lubambo è nato a Rio de Janeiro nel 1955 ma dal 1985 risiede a New York. Ha suonato accanto ai massimi esponenti del jazz internazionale: Wynton Marsalis, Dianne Reeves, Kenny Barron, Al Jarreau, Michael Brecker... Si sono rivolti a lui artisti di assai diversa estrazione, in cerca di un colore particolare, raffinato e poetico per la loro musica (Yo-Yo Ma, Kathleen Battle, Angelique Kidjo, Billie Eilish...). Dotato di tecnica strepitosa, Lubambo ha sviluppato una personale impronta jazzistica, con forti radici nell'immenso patrimonio melodico e ritmico brasiliano.

Nato e cresciuto a São Paulo, Chico Pinheiro ha dimostrato un talento precoce: a quattordici anni era già un turnista professionista. La sua carriera da leader prende il via nei primi anni Duemila: vince per tre volte il referendum di DownBeat come miglior chitarrista emergente, diventando di fatto il chitarrista brasiliano più acclamato tra quelli emersi nel nuovo millennio. Anche lui vanta collaborazioni impressionanti per numero, varietà stilistica e rilevanza: Plácido Domingo, Brad Mehldau, Dianne Reeves, Kurt Elling, Danilo Pérez, Nnenna Freelon, Bob Mintzer, Herbie Hancock, Ron Carter, Chris Potter, John Patitucci, Julian Lage, Esperanza Spalding, Joe Lovano, Peter Erskine, Lee Ritenour, Ivan Lins, Cachao Lopez, Giovanni Hidalgo, Orpheus Chamber Orchestra...

Venerdì 28 aprile

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

“Local Heroes”

LISA MANARA & ALDO BETTO

Lisa Manara – voce; Aldo Betto – chitarra

Il duo che affianca la voce di Lisa Manara e la chitarra di Aldo Betto è già ben rodato e ha trovato una sua dimensione estetica che si può riassumere nella trinità blues-afro-pop.

Lisa Manara, nata nel 1992 a Sesto Imolese, viene avviata alla musica sin da bambina. Si avvicina al canto moderno all'età di 14 anni e nel 2010 inizia a esibirsi con gli imolesi Figli di Muddy. La sua voce potente e graffiante è particolarmente congeniale per il blues e il soul (ma anche per il pop, come ha dimostrato con la sua partecipazione da corista al tour 2018 di Gianni Morandi), ma la Manara entra progressivamente anche nel mondo del jazz, sia frequentandone il circuito *live* che studiando con Bob Stoloff, Tiziana Ghiglioni, Maurizio Giammarco.

Aldo Betto è stato convocato con la sua chitarra da artisti del calibro di Massimo Bubola, Patrizia Laquidara, Mina e Celentano... Ma oltre a questa sua attività di *sideman* di qualità ha poi dato vita a propri progetti, come la band Jalum, i Try, il Quartetto Desueto. Si fa ascoltare in numerosi festival blues e soul, e collabora anche con James Thompson e Giacomo Da Ros. Tra le sue esperienze più recenti si segnalano quelle col chitarrista jazz Marco Bovi e il trio con Blake C.S. Franchetto e Youssef Ait Bouazza, ovvero i Savana Funk.

Sabato 29 aprile
MELDOLA (FC), TEATRO COMUNALE DRAGONI, ORE 21:00
Musica Nuda “20 Anni in Tour”
PETRA MAGONI & FERRUCCIO SPINETTI
Petra Magoni – voce; Ferruccio Spinetti – contrabbasso
Una collaborazione Crossroads-Cosascuola Music Academy

Con un titolo come “20 Anni in Tour” è facile fare i conti: Musica Nuda è sulla pista (pardon, sui palchi) sin dal 2003. La ricorrenza sarà festeggiata con la pubblicazione di un nuovo album, che è stato anticipato dall’uscita del singolo “Guardami”.

Un nome che si è trasformato in un marchio di fabbrica: *Musica Nuda* (del 2004) fu il primo disco in duo per Petra Magoni e Ferruccio Spinetti. Difficilmente si poteva immaginare che una formula musicale così ridotta ai minimi termini potesse produrre una tale sequenza di risultati artistici e durare così a lungo nel tempo senza esaurire le proprie risorse espressive. Invece di anno in anno la Magoni e Spinetti ci hanno abituati a nuove e illimitate sorprese, ravvivando continuamente la magia delle loro interpretazioni. L’istinto e la libertà che da sempre caratterizzano Musica Nuda si ritrovano nella dozzina di album usciti sino al 2022.

Rispetto al passato, nel repertorio di Musica Nuda hanno assunto una maggiore importanza i brani inediti (composti per il duo anche da autori come Al Jarreau e Max Casacci dei Subsonica). Ma non sono per questo venute meno le *cover* di brani portati al successo da altri grandi interpreti, da Sting e Bob Marley ai classici della canzone francese. Il particolare riguardo per la *chanson* e il repertorio ‘cosmopolita’ non sono casuali: la Magoni e Spinetti, che godono di una fama che si estende ben al di là dei confini del jazz (Spinetti è il bassista degli Avion Travel), rispondono così al successo internazionale del duo.

Domenica 30 aprile
RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00
ENRICO RAVA & MAURO OTTOLINI BRASS ENSEMBLE
“Lester’s Fantasy”
Enrico Rava – tromba, flicorno;
Mauro Ottolini – trombone, arrangiamenti;
Guido Bombardieri – sax alto, clarinetto; Andrea Lagi – tromba;
Emiliano Vernizzi – sax tenore; Enrico Terragnoli – chitarra, banjo, podofono;
Gluco Benedetti – sousaphone; Zeno De Rossi – batteria
Mauro Ottolini artist in residence
in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz

Enrico Rava torna a eseguire un progetto monografico su Lester Bowie, per lui una sorta di fratello spirituale. Era già accaduto una decina di anni fa con il Parco della Musica Jazz Lab. Quell’esperienza ora si aggiorna: Mauro Ottolini, che aveva curato tutti gli arrangiamenti, diventa co-leader. L’organico è sempre ampio, focalizzato su molteplici fiati, ma con una diversa strumentazione per la ritmica, nella quale emergono le predilezioni timbriche di Ottolini (il sousaphone, le chitarre ortodosse e le invenzioni di Enrico Terragnoli).

Tra Rava e Lester Bowie, lo storico trombettista e co-fondatore dell’Art Ensemble of Chicago, corre un evidente *fil rouge* stilistico. Ma una simile sintonia pare esserci anche tra la musica di Bowie e le sonorità messe in campo dalla penna di Ottolini, coi loro colori rutilanti, gli innesti sorprendenti, gli impasti visionari.

La scaletta, in cui non mancheranno alcuni brani storici di Enrico Rava, ripercorre le molteplici direzioni della carriera di Bowie: entrato nella storia del jazz dalla porta del *free*, il trombettista ha in verità percorso la musica afroamericana dalle sue accezioni più avanguardistiche e colte a quelle più popolari (blues, soul, funky, reggae). “Lester’s Fantasy” riporta alla luce brani che Bowie aveva scritto o arrangiato destinandoli a varie formazioni, dall’AEOC alla celebre Brass Fantasy,

evidenziando i tratti più personali del loro autore: la pluralità dei linguaggi e la capacità di far convivere impegno e divertimento nella stessa battuta musicale.

Giovedì 4 maggio

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

“Ravenna Jazz”

“Pazzi di Jazz” Young Project

ORCHESTRA DEI GIOVANI & ORCHESTRA DON MINZONI,

CORO SWING KIDS & TEEN VOICES

diretti da **TOMMASO VITTORINI**

special guests

MAURO NEGRI, MAURO OTTOLINI & ALIEN DEE

“Tonight at Noon”

Omaggio a Charles Mingus

Serata finale del progetto “Pazzi di Jazz” dedicata a Carlo Bubani

Con il sostegno di Comune di Ravenna, Ministero della Cultura,

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Con il Patrocinio dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna – MIUR

produzione originale - ingresso libero

Mauro Ottolini artist in residence

Jazz in Progress

“Pazzi di Jazz” arriva alla decima edizione, un traguardo raggiunto rimanendo sempre fedele al suo originale *format* ma aggiornando il cast artistico. A coronamento di un percorso didattico e formativo che coinvolge numerose scuole ravennati, quattro celebri artisti (Tommaso Vittorini, Mauro Ottolini, Alien Dee e Mauro Negri) saliranno sul palcoscenico assieme alle orchestre giovanili e ai cori dei quali hanno curato la preparazione, infondendo nei giovanissimi partecipanti la passione per il lavoro di squadra oltre che per la musica.

Animatore di Pazzi di Jazz sin dalle sue origini, Tommaso Vittorini, noto compositore e direttore d’orchestra, salirà sul podio del concerto. A lui si devono anche gli arrangiamenti originali eseguiti nel corso della serata. Legato a Pazzi di Jazz sin dalla prima edizione è anche il giovane e pluripremiato rapper-beatboxer Alien Dee. Acquisto più recente ma ormai familiare agli studenti ravennati è l’esuberante trombonista Mauro Ottolini, mentre per la prima volta si unisce a questa squadra il sassofonista Mauro Negri: due solisti di riferimento del jazz nazionale.

Alla guida di questi affermati professionisti di fama internazionale saranno affidati i giovanissimi studenti provenienti dalla scuola media Don Minzoni (Orchestra dei Giovani e Orchestra Don Minzoni) e la scuola primaria Mordani (il coro Swing Kids). Il coro a cappella Teen Voices riunirà poi studenti provenienti da vari istituti superiori.

La musica del geniale contrabbassista Charles Mingus sarà al centro dei laboratori didattici e poi anche del concerto finale all’Alighieri. Il passare del tempo non ha minimamente scalfito la posizione occupata da Mingus nella storia del jazz. Ancora enorme è l’influenza esercitata dal suo lascito musicale, nel quale convivono le radici del blues e l’estetica di Duke Ellington, la forza di Coltrane e la creatività di Charlie Parker, rese uniche e diverse dalla sintesi fattane da Mingus, personalità non meno sovrumana di quella dei suoi modelli. L’accostamento in altorilievo tra la concezione compositiva e l’improvvisazione, in Mingus, sprigiona un’energia dalla forza libertaria, un’espressività al calor bianco.

Nel corso degli anni, l’unicità di un’esperienza formativa come Pazzi di Jazz è stata riconosciuta dalle più importanti istituzioni nazionali, che l’hanno premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica, il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Patrocinio dell’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna/MIUR.

Venerdì 5 maggio

RAVENNA, MAMA’S CLUB, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”
“Ravenna 50° Jazz Club”
ALESSANDRO SCALA QUINTET
feat. FRANCESCA TANDOI & GIOVANNI AMATO
Alessandro Scala – sax tenore; Giovanni Amato – tromba;
Francesca Tandoi – pianoforte; Stefano Senni – contrabbasso;
Stefano Paolini – batteria

Il sassofonista ravennate Alessandro Scala è noto nei giri del jazz, della bossa nova, del nu jazz e del funk. In questi generi si cimenta sia alla testa di propri gruppi (nei quali compaiono spesso Flavio Boltro, Fabrizio Bosso, Rosalia de Souza) che in qualità di *sideman*. La sua enorme dedizione alla musica senza preclusioni di stile gli permette di collaborare con nomi di rilievo in vari ambiti: Bob Moses, Marilyn Mazur, Steve Lacy, Jimmy Owens, Marco Tamburini, Mario Biondi, James Thompson, Simone Zanchini, Roberto Gatto, Bruno Tommaso... Perfezionatosi con Jerry Bergonzi, Bob Mintzer, Steve Grossman e Rosario Giuliani, Scala ha accumulato nel corso degli anni un enorme numero di collaborazioni che hanno forgiato le sue due anime musicali, quella *in the tradition* e quella ‘sporca’ di funk e soul. Sarà in particolare la prima di queste a emergere nel quintetto col quale Scala torna a calcare il palcoscenico di Ravenna Jazz: una band che dimostra ancora una volta la capacità del sassofonista di coinvolgere i migliori esponenti del jazz nazionale. Nel suono della formazione risaltano i virtuosismi della tromba di Giovanni Amato e la sensibilità pianistica di Francesca Tandoi.

Sabato 6 maggio
RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00
“Ravenna Jazz”
IRENE GRANDI
“Io in Blues”
Irene Grandi – voce;
Pippo Guarnera – organo Hammond; Max Frignani – chitarra;
Piero Spitilli – basso elettrico; Fabrizio Morganti – batteria

Nata a Firenze nel 1969, Irene Grandi coltiva il suo talento in un lungo periodo di crescita musicale nell’ambiente fiorentino e toscano. La sua carriera ‘esplosiva’ nel 1994 grazie alla partecipazione al festival di Sanremo nella categoria “Nuove proposte”. Un successo rilanciato immediatamente dall’album di esordio, per il quale compone canzoni anche assieme a Jovanotti ed Eros Ramazzotti. Da allora è sempre rimasta nel pantheon dei cantautori nazionali, con una carriera ricca di collaborazioni sia italiane (Vasco Rossi, Pino Daniele, Claudio Baglioni, Elio e le Storie Tese, Tiziano Ferro...) che internazionali (Yousou N’Dour, Patti Smith...). Ma Irene Grandi è un’artista che ha sempre cercato di cambiare pelle, come dimostrano le sue collaborazioni con Stefano Bollani, i Pastis, Stewart Copeland (come protagonista della sua opera rock *The Witches Seed*). E lo dimostra ancora una volta con “Io in Blues”: un ritorno ai tempi in cui si esibiva nei piccoli club interpretando i grandi successi del blues e del soul. Nel nuovo progetto *live* troveranno dunque posto canzoni di Etta James, Otis Redding, Willie Dixon, Tracy Chapman, Sade, ma anche brani di Pino Daniele, Lucio Battisti, Mina e della stessa Irene, riarrangiati in chiave rock-blues.

Domenica 7 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30
“Ravenna Jazz”
“Mister Jazz”
WORKSHOP di tromba con FLAVIO BOLTRO
“Trumpet Legacy”
aperto a tutti gli strumenti
Flavio Boltro artist in residence

Jazz In Progress

Domenica 7 maggio

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 50° Jazz Club”

HUGO RACE FATALISTS

Hugo Race – chitarra, voce;

Giovanni Ferrario – chitarra, tastiere, cori;

Francesco Giampaoli – basso elettrico; Diego Sapignoli – batteria

Hugo Race è australiano (nato a Melbourne nel 1963) ma ha vissuto in Italia talmente a lungo da parlarne perfettamente la lingua. E da avere una *working band made in Italy* pure ora che è tornato a vivere in Australia.

Dopo le prime esperienze sulla scena australiana, nel 1983 Race unisce le sue sorti a quelle di Nick Cave. L'anno dopo pubblicano il primo album sotto un nome che sarebbe entrato nella mitologia del rock: Nick Cave and the Bad Seeds. Race lasciò presto la band alle sue peregrinazioni mondiali (avrebbe comunque poi partecipato a numerosi altri album dei Bad Seeds) per rimanere in Australia e dare vita ad altri gruppi, a partire dai Wreckery. I True Spirit sono la creazione successiva: una formazione che è arrivata sino ai nostri giorni.

Nel 1989 Race si trasferisce in Europa. Quasi al termine di questa lunga parentesi geografica, nel 2010 fonda i Fatalists, con Antonio Gramentieri, Francesco Giampaoli e Diego Sapignoli dei Sacri Cuori. Nell'attuale *line up* al posto di Gramentieri troviamo Giovanni Ferrario, il cui curriculum (PJ Harvey, John Parish, Morgan...) è perfettamente in sintonia con le frequenze della band. Cinque album (il più recente è *Once upon a time in Italy*, 2022) e un EP sono la traccia sonora lasciata da questa formazione nel corso di oltre un decennio: rock dall'animo oscuro, elementi folk e blues psichedelizzati, scorie elettroniche depositate sulla ruvida scorza acustica degli strumenti.

In giornata si tiene anche il primo dei due seminari di “Mister Jazz” che scandiscono lo svolgimento del festival ravennate. “Trumpet legacy” vede un docente d'eccezione come Flavio Boltro, uno dei massimi punti di riferimento della tromba jazz in ambito europeo, affrontare i segreti dell'improvvisazione jazzistica rivolgendosi non solo ai trombettisti ma a tutti gli strumentisti.

Lunedì 8 maggio

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

“Ravenna Jazz”

“Ravenna 50° Jazz Club”

MATTEO MANCUSO

Matteo Mancuso – chitarre;

Stefano India – basso elettrico; Giuseppe Bruno – batteria

“Un talento assoluto: anche per uno come me ci vorrebbero due o tre vite per imparare a improvvisare così bene alla chitarra come lui”: parole di Al Di Meola. Gli fa eco Steve Vai: “L'evoluzione della chitarra è in mano a persone come lui”. Stef Burns la butta sulla fantascienza, definendolo “di un altro pianeta”. A quanto pare, tra gli innumerevoli seguaci del giovane chitarrista palermitano Matteo Mancuso (classe 1996), i cui video-assolo online vantano oltre dieci milioni di visualizzazioni, ci sono anche gli indiscussi campioni della chitarra fusion e rock. Quel che è certo è che il talento di Mancuso sta calamitando l'attenzione degli appassionati, dei colleghi musicisti e degli ‘addetti ai lavori’.

Impressionante per velocità e precisione esecutiva, padroneggia sia la chitarra classica che quella elettrica, sulla quale ha sviluppato una personale tecnica *fingerstyle*, ovvero senza plettro. Stilisticamente, non ha preconcetti: jazz, rock, fusion, manouche...

Il trio con Stefano India e Giuseppe Bruno è attivo dal 2020 e permette a Mancuso di lavorare anche sulle sue composizioni originali.

Martedì 9 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30
“Ravenna Jazz”

“Ravenna 50° Jazz Club”

SUSANA BACA

“Palabras Urgentes”

Susana Baca – voce; Renzo Vignati – chitarra elettrica;
Jonathan Mendoza – chitarra acustica; Alvin Huaranga – contrabbasso;
Miguel Diaz ARC – percussioni; Jorge Campos – cori;
Alex Quijandria – cori, percussioni

Nata nel 1944 a Chorillos (villaggio nei dintorni di Lima, Perù), Susana Baca cresce in una famiglia dalla spiccata propensione artistica. Inizia però a dedicarsi alla musica solo dopo gli studi universitari, formando un gruppo dalle connotazioni sperimentali nell’abbinamento di poesia e musica. Presto la tradizione afro-peruviana diventa il fulcro della sua attività musicale.

Sulla scena peruviana il suo nome inizia a emergere dai primi anni Settanta, ma la notorietà internazionale arriva solamente nel 1995, quando la sua canzone “Maria Lando” viene inserita nella compilation *The Soul of Black Peru* prodotta da David Byrne. È la scintilla che dà il via ai suoi tour internazionali e alla sua produzione discografica, con la quale si è aggiudicata ben tre Latin Grammy: uno per il miglior disco dell’anno (*Latinoamérica*, 2011) e due per il miglior disco folk (con *Lamento Negro* del 2002 e il recente *A Capella* del 2020).

Susana Baca è così diventata l’indiscussa ambasciatrice nel mondo della musica afro-peruviana. La sua è una delle voci più carismatiche della cultura sudamericana, capace di mescolare tradizione e contemporaneità, cercando un equilibrio tra la matrice latina e il suono africano.

La statura culturale di Susana Baca nel panorama sudamericano è tale che nel 2011 è stata eletta presidentessa della Cultura dell’Organizzazione degli Stati Americani, con mandato biennale. Nello stesso anno è stata Ministro della Cultura del Perù (prima donna di colore a ricoprire tale carica).

Mercoledì 10 maggio
LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30
“Ravenna Jazz”

“Ravenna 50° Jazz Club”

NEUE GRAFIK ENSEMBLE

Fred N’Thepe – tastiere;
Grifton Forbes-Amos – tromba; Faye Thompson – sassofono;
Matt Gedrych – basso; Benjamin Appiah – batteria

La ricetta del Neue Grafik Ensemble è un ibrido di jazz, house e hip hop, con marcate connotazioni afro. Evidente è poi il flirt con i suoni della *club culture* londinese, in particolare le ramificazioni della dance elettronica, dal *broken beat* al *grime*.

Ed è proprio esibendosi a Londra, al Total Refreshment Centre, che il tastierista francese Fred N’Thepe (alias Neue Grafik) ha incontrato il batterista Dougal Taylor, il bassista Matt Gedrych, il sassofonista Jordan Saintard e la trombettista Emma-Jean Thackray. Con loro forma il Neue Grafik Ensemble, che nel giro di pochi giorni è già in grado di esibirsi dal vivo. A stretto giro arriva anche l’EP di esordio, *Foulden Road* (sul quale compare anche Nubya Garcia). Il primo vero e proprio album, *Foulden Road Pt. II*, è stato pubblicato nel 2022.

Con queste nuove e coinvolgenti produzioni, Neue Grafik ha consolidato la reputazione che si era costruito da solista nell’ultimo decennio con le sue incisioni apparse su etichette come Rhythm Section, 22a, CoOp Presents e Wolf Music.

Giovedì 11 maggio
RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

“Ravenna Jazz”
“Mister Jazz”
WORKSHOP di canto con MARIA PIA DE VITO
“Vocalità, improvvisazione e nuovi linguaggi”
aperto a tutti gli strumenti
Jazz In Progress

Giovedì 11 maggio
MADONNA DELL'ALBERO (RA), BRONSON, ORE 22:00
“Ravenna Jazz”
“Ravenna 50° Jazz Club”
FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z - POST ATOMIC ZEP
“Plays Led Zeppelin”

Francesco Bearzatti – sax, electronics;
Danilo Gallo – basso, electronics; Stefano Tamborrino – batteria, voce
Francesco Bearzatti artist in residence

Nella musica di Francesco Bearzatti (nato a Pordenone nel 1966) risuonano le eterogenee componenti della sua formazione: gli studi classici, il metal, la musica da ballo popolare e moderna. Una varietà di interessi che si riscontra anche nelle collaborazioni che lo hanno portato a suonare al fianco di Joe Lovano, Butch Morris, Louis Hayes, Ben Riley, Kenny Wheeler, Randy Brecker, Mark Murphy, Tom Harrell...

Il suo nuovo progetto in trio, col quale affronta di petto le musiche dei Led Zeppelin, è una vera apoteosi degli aspetti più ribollenti di questa eterogeneità stilistica. Creatività, ingegno e amore per i decibel sono gli ingredienti essenziali per gettarsi nel confronto con la leggendaria band di Robert Plant, Jimmy Page, John Paul Jones e John Bonham. Il rock travolgente dei Led Zeppelin, intriso di blues, percorso da melodie memorabili e sostenuto da ritmi sbalzati anche in maniera asimmetrica, pone una sfida epica, quasi impossibile per un organico jazzistico. Ma Bearzatti ha già dato prova di quanto in là può spingersi col suo strumento, forzandone il suono, anche con un abile uso della microfona e l'elettronica, sino a estrarre dall'ancia una vibrazione hendrixiana.

In giornata si terrà il secondo workshop di “Mister Jazz”, nel quale la cantante Maria Pia De Vito esplorerà i rapporti tra vocalità, improvvisazione e nuovi linguaggi musicali, rivolgendosi ai cantanti ma anche a tutti gli strumentisti.

Venerdì 12 maggio
PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30
“Ravenna Jazz”
“Ravenna 50° Jazz Club”
DANIELE SEPE
“Sepè le Mokò”

Daniele Sepe – sax tenore, flauti;
Paolo Zamuner – pianoforte, tastiere; Davide Costagliola – contrabbasso, basso elettrico;
Massimo Del Pezzo – batteria; Antonello Iannotta – percussioni

Daniele Sepe con il suo sax dà voce a un messaggio musicale libertario e anarchico. Nato a Napoli nel 1960, Sepe è una sorta di Frank Zappa della musica partenopea: jazz, world music, rock, reggae si mescolano in una policroma fusione di stili. Musica dai contenuti spesso ‘impegnati’ eppure sempre capace di penetrare l'animo popolare.

Sepe ha fatto della resistenza uno stile di vita: resistenza intellettuale, politica e soprattutto artistica. Dall'esordio precoce (a sedici anni con i Zezi, gruppo operaio di Pomigliano d'Arco), alla intensa gavetta come turnista e accompagnatore (durante gli anni Ottanta non c'è disco prodotto a Napoli in cui non si senta il suo sassofono: da Nino D'Angelo a Gino Paoli, Eduardo De Crescenzo, Nino Buonocore...), alla faticosa emersione come solista. Per fortuna del nostro, il suo disco *Vite perdite*

(1993) fa breccia nel pubblico e diventa un successo internazionale. Da allora è un turbinio di progetti musicali: nulla può contenere l'urgenza espressiva di Sepe. Lo ha dimostrato anche la recente esperienza dei lockdown. Impossibilitato a suonare in giro, ha sfornato dischi a ritmi vertiginosi: *Lockdown #1* (tra colonne sonore e Sonny Rollins), *Lockdown #2* (con i brani del Canzoniere Terrestre), *Direction Zappa* (un live d'archivio) e poi ancora *Truffe & Other Sturietlett' Vol. 4 (in)cumplete classical und chamber miusik* (con materiali d'archivio).

In questa bulimia produttiva molto zappiana, le idee si accendono l'una con l'altra: a coronamento di questa staffetta discografica è arrivato quindi *Sepè le Mokò*, omaggio alle colonne sonore dei film di Totò. Sepe aveva già omaggiato il principe della risata nel 1999 con *Totò Sketches*: un progetto con musiche originali che ha avuto vita lunghissima dal vivo (con tanto di proiezioni dei film di Totò). Ma *Sepè le Mokò* va oltre: attinge direttamente dalle colonne sonore dei film usciti tra il 1957 e il 1962, firmate da compositori come Piero Piccioni, Armando Trovajoli, Lelio Luttazzi, Carlo Rustichelli, Alessandro Cicognini, Piero Umiliani. Musiche la cui alta caratura jazzistica non è mai stata adeguatamente valorizzata.

Sabato 13 maggio

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

"Ravenna Jazz"

"LOVE ME OR LEAVE ME"

Omaggio a Nina Simone

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA

+ *special guests* **MARIA PIA DE VITO & FLAVIO BOLTRO**

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Daniele Giardina – tromba; Giovanni Hoffer – corno; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Guido Bombardieri – sax alto, clarinetto basso; Pedro Spallati – sax tenore, clarinetto; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti;

Massimiliano Rocchetta – pianoforte, arrangiamenti; Paolo Ghetti – contrabbasso;

Stefano Paolini – batteria, percussioni. ARCHI. Violini: Igor Boscherini, Michela Zanotti,

Gioele Sindona, Aldo Capicchioni, Simona Cavuoto. Viola: Aldo Zangheri.

Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: MARIA PIA DE VITO – voce; FLAVIO BOLTRO – tromba.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

Nina Simone video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste

produzione originale

Flavio Boltro artist in residence

L'Italian Jazz Orchestra è il fulcro di una produzione originale che si avvale di prestigiosi solisti ospiti, inserendosi in una ormai lunga tradizione stabilitasi tra il festival Crossroads e questo ampio organico. Costituita da valenti musicisti del territorio, l'orchestra è diretta da Fabio Petretti, che firma anche gli arrangiamenti assieme a Massimo Morganti, Marco Postacchini e Massimiliano Rocchetta. "Love Me or Leave Me" è un omaggio a Nina Simone, famosa cantante e attivista americana, una delle voci che più hanno segnato il Ventesimo secolo.

Due celeberrimi artisti dalla forte personalità sono invitati a 'ereditare' il repertorio che fu di Nina Simone: la cantante Maria Pia De Vito e il trombettista Flavio Boltro.

Maria Pia De Vito (Napoli, 1960), emersa artisticamente nel corso degli anni Ottanta, è arrivata al vertice del canto jazz italiano ed europeo. Pluripremiata al Top Jazz, è un'artista a tutto tondo: compositrice e arrangiatrice oltre che *performer*, la De Vito è un'instancabile esploratrice del linguaggio e degli stili musicali legati all'improvvisazione. I suoi interessi spaziano dal jazz alla musica più sperimentale, dalla tradizione classica alla canzone popolare partenopea: una voce e una personalità artistica decisamente libere e straordinariamente moderne. Tra le sue principali collaborazioni spiccano quelle con John Taylor, Ralph Towner, Ivan Lins, Guinga, Huw Warren, Enrico Rava, Enrico Pieranunzi, Jim Black, Norma Winstone, ma si è esibita anche con Joe Zawinul, Michael Brecker, Peter Erskine, Miroslav Vitous, Uri Caine, Monica Salmaso, Maria João.

Flavio Boltro, nato a Torino nel 1961, si è rapidamente imposto come tromba di riferimento del jazz italiano: negli anni Ottanta suona nei Lingomania di Maurizio Giammarco e si esibisce con Steve Grossman, Cedar Walton, Billy Higgins, Clifford Jordan, Jimmy Cobb, Manhu Roche, Joe Lovano, Freddie Hubbard. Vince più volte il referendum Top Jazz (sia come solista che come membro dei Lingomania). Dagli anni Novanta la sua attività prende una nuova direzione, che guarda verso la Francia, dove ha vissuto fino a tempi recenti. Boltro partecipa ai più importanti gruppi transalpini, dall'Orchestre National de Jazz al sestetto di Michel Petrucciani e il quintetto di Michel Portal. Ma non si interrompono le collaborazioni con i principali nomi del jazz italiano, da Stefano Di Battista a Danilo Rea, passando per Gino Paoli in versione jazz. Nella sua discografia, momenti salienti sono i titoli pubblicati dalla Blue Note.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Nina Simone, creando una scenografia in movimento.

Martedì 16 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

TONINHO HORTA QUARTET

Toninho Horta – chitarra, voce; Pietro Tonolo – sax tenore, sax soprano, flauto;
Alfredo Paixao – basso elettrico; Jorge Rossy – batteria

Nato a Belo Horizonte nel 1948, Toninho Horta è il simbolo vivente della scuola chitarristica dello stato brasiliano Minas Gerais. L'elenco delle sue realizzazioni come leader e delle sue collaborazioni farebbe di lui una superstar della musica brasiliana; ma Horta è un personaggio schivo, campione di *understatement*, insensibile al richiamo della promozione mediatica moderna. Insomma, non ha mai fatto nulla per apparire, a parte suonare e comporre come ben pochi altri artisti brasiliani.

I suoi esordi risalgono alla fine degli anni Sessanta, ma è solo alcuni anni dopo che il suo nome inizia ad attirare l'attenzione, quando compare sul disco di Milton Nascimento *Clube da Esquina* (1972). La loro è un'amicizia che rimarrà salda nel tempo e che porterà a molte altre collaborazioni. Quel disco gli permette quindi di entrare nel giro dei grandi artisti brasiliani: lo si ascolterà entro breve assieme ad Antonio Carlos Jobim, João Bosco, Edu Lobo, Gal Costa, Elis Regina. Si dovrà invece attendere sino al 1980 per il suo esordio discografico da leader. Altri artisti brasiliani con i quali ha suonato o per i quali ha creato arrangiamenti sono Maria Bethânia, Aírto Moreira, Nana Caymmi, Flora Purim, Sérgio Mendes, Chico Buarque, Joyce...

Nel 1990 si trasferisce a New York. Da allora ha dato vita a un duo con Pat Metheny, a ulteriori collaborazioni con artisti brasiliani, prestandosi anche al jazz: Caetano Veloso, Astrud Gilberto, Naná Vasconcelos, Paquito D'Rivera, George Duke, i Manhattan Transfer, Gil Evans, Joe Pass, Eliane Elias, Wayne Shorter, Herbie Hancock, Keith Jarrett, Gary Peacock, Billy Higgins...

Giovedì 18 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

ORCHESTRA CHERUBINI BRASS 10tet meets FLAVIO BOLTRO QUARTET

"Arie d'opera & Jazz songs"

Orchestra Cherubini Brass 10tet (3 trombe, 3 tromboni, 3 corni, 1 tuba);

Flavio Boltro – tromba; Fabio Giachino – pianoforte;

Stefano Senni – contrabbasso; Enzo Zirilli – batteria

Flavio Boltro artist in residence

Jazz meets classics, con il quartetto guidato dal trombettista Flavio Boltro affiancato dal Brass 10tet dell'Orchestra Cherubini. Il repertorio, arrangiato da Andrea Ravizza, pesca da entrambe le tradizioni, spaziando dalle arie d'opera ("O mio babbino caro", "E lucevan le stelle" di Puccini) agli standard jazz. In scaletta anche brani originali di Boltro e di Michel Petrucciani, la cui inventiva melodica andava di pari passo con le sopraffine doti pianistiche.

Flavio Boltro, nato a Torino nel 1961, si è rapidamente imposto come tromba di riferimento del jazz italiano: negli anni Ottanta suona nei Lingomania di Maurizio Giammarco e si esibisce con Steve Grossman, Cedar Walton, Billy Higgins, Bob Berg, Clifford Jordan, Jimmy Cobb, Manhu Roche, Joe Lovano, Freddie Hubbard. Vince più volte il referendum Top Jazz (sia come solista che come membro dei Lingomania). Dagli anni Novanta la sua attività prende una nuova direzione, che guarda verso la Francia, dove ha vissuto fino a tempi recenti. Boltro partecipa ai più importanti gruppi transalpini, dall'Orchestre National de Jazz al sestetto di Michel Petrucciani e il quintetto di Michel Portal. Ma non si interrompono le collaborazioni con i principali nomi del jazz italiano, da Stefano Di Battista a Danilo Rea, passando per Gino Paoli in versione jazz. Nella sua discografia, momenti salienti sono i titoli pubblicati dalla Blue Note.

Sabato 20 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

DONNY McCASLIN

Donny McCaslin – sax tenore;

Jason Lindner – tastiere; Jonathan Maron – basso elettrico;

Zach Danziger – batteria

Donny McCaslin, nato nel 1966 e cresciuto a Santa Cruz (California), ha imbracciato il sax all'età di dodici anni. Gli studi al Berklee College of Music di Boston lo portano all'attenzione di Gary Burton, che lo prende nel suo quintetto, nel quale rimane per quattro anni. Nel 1991 si trasferisce a New York, dove collabora inizialmente con Eddie Gomez per poi entrare negli Steps Ahead (al posto di Michael Brecker). Lo si sente poi con Gil Evans, l'orchestra di Maria Schneider, nel gruppo Lan Xang con David Binney, nel celebrato quintetto di Dave Douglas. La sua attività di *sideman* lo ha portato a cimentarsi con innumerevoli artisti sia su disco (Bobby McFerrin, Scott Colley, Danilo Pérez, Luciana Souza...) che dal vivo (Tom Harrell, Brian Blade, John Patitucci, Pat Metheny, la Mingus Dynasty...). McCaslin ha firmato numerosi album come leader (dall'esordio nel 1998 con *Exile and Discovery* a *Blow* del 2018) e ha vinto il referendum dei critici di DownBeat come migliore *rising star* del sax tenore nel 2008.

La carriera di McCaslin è stata proiettata su una nuova dimensione a partire dal 2014, quando per la prima volta collabora con David Bowie per il singolo *Sue (Or in a Season of Crime)*. Collaborazione che prosegue con la realizzazione dell'album *Blackstar*, che rimarrà nella storia come il testamento musicale di Bowie, scomparso appena un paio di giorni dopo la pubblicazione. McCaslin ha tenuto assieme la band che realizzò quell'album: Jason Lindner, Tim Lefebvre e Mark Guiliana alla batteria. Assieme hanno inciso l'album *Beyond Now* (2016), nel quale converge l'ispirazione tra jazz ed elettronica dell'ultimo Bowie. L'impronta di quella formazione è ancora pienamente percepibile nell'attuale quartetto di McCaslin.

Lunedì 22 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

SHAI MAESTRO

Shai Maestro – pianoforte;

Philip Dizack – tromba; Orlando le Fleming – contrabbasso;

Ofri Nehemya – batteria

Nato nel 1987 in Israele, a lungo membro della band del contrabbassista Avishai Cohen (dal 2006 al 2011), Shai Maestro nel 2010 crea la formazione che lo lancia come leader: il trio con il bassista peruviano Jorge Roeder e il batterista israeliano Ziv Ravitz. La band, con base a New York, si afferma rapidamente sulla scena internazionale e da allora la carriera di Shai si è identificata con il trio, protagonista dei suoi primi cinque dischi, sino a *The Dream Thief* (2018), che ha segnato il debutto su etichetta ECM (e nel frattempo la *line up* si è aggiornata con l'arrivo di Ofri Nehemya

alla batteria). C'è quindi aria di nuovo nel suo più recente album, *Human* (2021, ECM): per la prima volta nella musica di Shai si introduce uno strumento a fiato solista, la tromba di Philip Dizack.

Colpisce nel segno il tocco personale di Shai, evidentemente formatosi nell'ambito della musica classica, ma capace di sviscerare il più intenso *jazz feeling* anche quando è alle prese con materiali eterogenei. In lui convivono una esuberante vena improvvisativa, la capacità di non perdere mai di vista l'aspetto melodico, la ricerca di un momento di simbiosi tra jazz, classica, folclore mediorientale e dell'Europa dell'Est. Le trame sonore di Shai sono impregnate di innumerevoli e seducenti sfumature geo-etniche, sovrapposizioni di colto e popolare, romanticismo e minimalismo.

Mercoledì 24 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

SILVIA DONATI INDACO TRIO

"D'amore e d'orgoglio"

Dedicato a Billie Holiday & Nina Simone

Silvia Donati – voce;

Francesca Bertazzo Hart – chitarra; Camilla Missio – contrabbasso

CRISTIANO CALCAGNILE ANOKHI

Cristiano Calcagnile – batteria, percussioni;

Giorgio Pacorig – pianoforte; Gabriele Evangelista – contrabbasso

La carriera della cantante bolognese Silvia Donati è stata segnata da un'intensa passione per la musica 'nera'. Le sue prime esperienze avvengono infatti con gruppi funky e rhythm & blues, finché gli studi con Barry Harris, Art Taylor, Rachel Gould e Horace Parlan le fanno imboccare la strada del jazz. Da allora sono state numerose le sue collaborazioni con importanti jazzisti italiani: soprattutto Marcello Tonolo ma anche Sandro Gibellini, Pietro Tonolo, Renato Chicco, Ares Tavolazzi, Danilo Rea, Nicola Stilo, Carlo Atti, Fabrizio Bosso. Alla sua passione per la musica afroamericana si è poi affiancata quella per la musica brasiliana. Nel corso degli anni ha dato vita a diversi gruppi (Siluet, Arcoiris, StandHard 3io). La Donati è protagonista anche del progetto "Encresciadam", il primo caso di jazz cantato in ladino, a dimostrazione dell'incredibile versatilità linguistica della *vocalist* emiliana.

In "D'amore e d'orgoglio", la Donati si confronta con due personalità forti del canto afroamericano: la più strettamente jazzistica Billie Holiday e Nina Simone, attiva anche in altri generi *black*, dal blues al gospel. Cantanti che, appunto, hanno fortemente rimarcato l'orgoglio di essere donna e afroamericana in un paese e in un'epoca in cui i più ovvi diritti civili non si potevano ancora dare per scontati. Il trio ripercorre i momenti più significativi della carriera delle due artiste, con suono scarno e avvolgente.

Cristiano Calcagnile, nato a Milano nel 1970, dopo aver studiato percussioni in ambito classico, allarga i suoi orizzonti dedicandosi anche alla batteria jazz. Sviluppa così un linguaggio percussivo personale e capace di esprimersi su molteplici dimensioni. Dalle prime esibizioni con l'Orchestra della Scuola Civica di Milano passa al Milan Percussion Ensemble, collaborando poi con la cantautrice rock Cristina Donà (dal 1998 al 2007) e Stefano Bollani (nei Visionari, dal 2004). Nel 2005 si aggrega al Collettivo Bassesfere, mentre negli anni seguenti avvia le collaborazioni con Monica Demuru, Cristina Zavalloni, Gianluca Petrella, il gruppo "Uomini in Frac" (Peppe Servillo, Giovanni Lindo Ferretti, Furio Di Castri, Rita Marcotulli, Danilo Rea, Fabrizio Bosso, Javier Girotto...). Sul fronte internazionale ha suonato e inciso con Anthony Braxton, William Parker, Ernst Reijseger, Butch Morris, il Rova Saxophone Quartet... Per Calcagnile, Anokhi è un nuovo punto di vista sul piano trio, dopo la lunga esperienza con il trio Chant.

Venerdì 26 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

PUGLISI / SENNI / DE ROSSI ROPE TRIO

“In the Moment”

The Music of Charlie Haden

Fabrizio Puglisi – pianoforte;

Stefano Senni – contrabbasso; Zeno De Rossi – batteria

KORO ALMOST BRASS QUINTET

“Round Midnight”

The Music of Thelonious Monk

Fulvio Sigurtà – tromba, flicorno;

Cristiano Arcelli – sax contralto, arrangiamenti;

Giovanni Hoffer – corno francese; Massimo Morganti – trombone;

Glauco Benedetti – tuba

Attivo dal 2002, il Rope Trio ha definito un suo personale approccio al concetto del piano trio, depurandolo da qualunque virtuosismo, per catapultarlo in una modernità che rimane comunque in amichevoli rapporti con la tradizione di questo *format*. In due decenni di attività la formazione ha sia lavorato su materiali originali che rielaborato pagine di autori assai diversi come John Zorn, Thelonious Monk, Duke Ellington, Misha Mengelberg, Jelly Roll Morton, Bernard Hermann, Herbie Nichols. La discografia del gruppo, iniziata con *Have You Met Miss Bates?* (2005) e *Saints and Sinners* (2009), si è arricchita con il recente *In the Moment* (2021), dedicato alla musica di Charlie Haden, la cui figlia, Petra Haden, ha partecipato all’album come *vocalist*.

Il Koro Almost Brass Quintet è una formazione che muove i suoi primi passi sulla scena *live*, ma i suoi componenti sono tutti nomi ben noti, trattandosi di alcuni dei più interessanti e affermati musicisti jazz italiani. Tutti di formazione classica, collettivamente i cinque artisti vantano collaborazioni prestigiose che spaziano da Kenny Wheeler, John Taylor e Bob Brookmeyer a Paolo Fresu ed Enrico Rava.

La strumentazione è assai particolare, un ensemble di fiati che è quasi una brass band. Ma c’è un ‘quasi’ ed è la presenza del sax di Cristiano Arcelli, responsabile anche degli arrangiamenti, che trattano con raffinatezza, attenzione ai particolari e grande amore per lo swing un repertorio incentrato sul “best of” Thelonious Monk: da *Round Midnight* a *Bemsha Swing*, *Pannonica*, *Crepuscule with Nellie*, *In Walked Bud...*

Sabato 27 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

“Correggio Jazz”

FAMOUDOU DON MOYE

PERCUSSION & BRASS EXPRESS TRIO

Famoudou Don Moye – batteria, percussioni;

Christophe Leloil – tromba; Simon Sieger – pianoforte, organo, trombone

Don Moye (Rochester, New York, 1946), dopo essersi diplomato in percussioni alla Wayne State University di Detroit, nel 1968 si unisce alla Detroit Free Jazz Band per un tour attraverso l’Europa e il Nord Africa. Qui conosce il pianista Randy Weston e ha l’opportunità di approfondire la conoscenza delle tecniche e dei ritmi di diverse tribù africane. Risiede per un breve periodo a Roma, dove lavora anche per la RAI, e nel 1969 si trasferisce a Parigi, dove collabora, tra gli altri, con Steve Lacy, Pharoah Sanders, Sonny Sharrock e Art Taylor. Nello stesso anno giungono nella capitale francese Roscoe Mitchell, Lester Bowie, Malachi Favors e Joseph Jarman. I quattro dell’Art Ensemble of Chicago sono alla ricerca di un batterista e incontrano Don Moye durante una session presso l’American Center of Students and Artists. Dopo la parentesi parigina, Don Moye ritorna negli Stati Uniti al seguito dei suoi compagni, diventa “Famoudou” Don Moye e si trasferisce a Chicago.

Con il suo *drumming* asciutto e insieme esplosivo, con la sua espressività esuberante, a tratti giocosa, ricca di stilemi africani e caraibici e di una forte coloritura timbrica, Don Moye si integra perfettamente con la poetica musicale dell'AEOC, dando forma definitiva a uno dei gruppi più influenti, apprezzati e longevi della storia del jazz. Moye dà anche un contributo determinante all'elaborazione degli aspetti teatrali e ritualistici della formazione.

Oltre alla sua attività con l'AEOC, incredibilmente ricca di produzioni discografiche (nel 2019 il gruppo ha festeggiato il cinquantésimo anniversario), Moye ha collaborato con molti altri musicisti: Archie Shepp, Don Cherry, Steve Lacy, Pharoah Sanders, Cecil Taylor, Dave Burrell, Gato Barbieri, Don Pullen, Kirk Lightsey, Hamiet Bluiett, Julius Hemphill, Chico Freeman, la Brass Fantasy di Lester Bowie, la *all stars* The Leaders. Ha inoltre creato l'ottetto Sun Percussion Summit per esplorare le tradizioni percussive della musica afroamericana.

Moye è anche molto legato alla scena italiana: ha collaborato con Franco D'Andrea, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava, Pino Daniele, Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Maria Pia De Vito, Giovanni Tommaso, Mario Schiano, Antonello Salis...

Creato nel 2018, il Percussion & Brass Express propone un repertorio dedicato in particolare a Lester Bowie ma comprendente anche musiche di Joseph Jarman, Chico Freeman, Roscoe Mitchell, oltre che di Moye e Leloil: un fuoco incrociato tra gli strumenti, un incalzare ritmico estroverso in onore dell'ex compagno di storiche imprese musicali.

Domenica 28 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

ON TIME BAND

"Canzoniere delle donne"

Cristina Renzetti – voce; Alessandro Paternesi – batteria; Cristiano Arcelli – sax alto, flauto;

Marcello Allulli – sax tenore; Fulvio Sigurtà – tromba; Francesco Diodati – chitarra;

Enrico Zanisi – tastiere, elettronica; Francesco Ponticelli – contrabbasso

feat. "On Time Variabile Orchestra"

con gli allievi dei seminari "Correggio On Time"

produzione originale

Jazz in Progress

Dagli animatori, insegnanti e studenti, del workshop "On Time" che si tiene a Correggio nel periodo del festival nascono la On Time Band e la On Time Variabile Orchestra. La prima raccoglie gli otto docenti, tutti affermati talenti della scena jazz nazionale, tanto che l'organico è sostanzialmente una vera *all stars* del jazz *made in Italy*. Nella On Time Variabile Orchestra trovano invece spazio i migliori allievi dei seminari di quest'anno e i vincitori delle borse di studio dell'edizione precedente. Tra gli uni e gli altri, si raggiunge un organico da big band.

Con simili forze, andrà in scena "Canzoniere delle donne", una produzione originale appositamente concepita per mettere in risalto le doti dei giovani talenti emersi durante le giornate formative di Correggio. Per loro sarà anche un'occasione per cimentarsi al fianco di affermati professionisti: un vero battesimo per una nuova generazione di jazzisti.

Giovanna Daffini, Maria Monti, Margot, Caterina Bueno, Giovanna Marini, Milly, Rosa Balistreri...: sono le donne protagoniste di un movimento musicale che più o meno sessant'anni fa, intorno al Nuovo Canzoniere Italiano, riscopriva e reinterpretava il canto 'sociale', popolare e di protesta. Questo concerto è un omaggio in chiave jazz a quelle donne e a un momento intenso e fecondo del nostro recente passato musicale.

Lunedì 29 maggio

FORLÌ (FC), COSASCUOLA MUSICA ACADEMY, ORE 14:30-16:30

CESENA (FC), CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA BRUNO MADERNA, ORE 18:00-20:00

"Elvis Presley, il re del rock & roll"

incontri con gli allievi di Cosascuola Music Academy

e con gli allievi del Conservatorio Maderna di Cesena

a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla Siena Jazz University
partecipa **Fabio Petretti**, direttore Italian Jazz Orchestra e curatore arrangiamenti della produzione
originale "Blue Suede Shoes", in programma il 30 giugno alla Corte degli Agostiniani di Rimini
in collaborazione con Associazione Scuola Musicale Dante Alighieri Bertinoro - Entroterra Festival
Jazz in Progress

Nato a Tupelo l'8 gennaio 1935 da famiglia povera, Elvis Aaron Presley a 11 anni riceve in dono una chitarra e da lì parte la carriera che ne farà la più grande star del suo tempo. Attraverso l'esperienza nella Chiesa Evangelica conosce il gospel e lo spiritual, con cui condisce la sua versione del rock 'n' roll. A 18 anni registra un disco dimostrativo per la Sun Records di Sam Phillips, che lo ascolta casualmente, ne rimane impressionato e gli produce "It's All Right Mama", cui seguono "Blue Moon of Kentucky", "Good Rockin' Tonight" e le prime tournée. Nel 1955 l'RCA gli propone un contratto e con "Heartbreak Hotel" vende 5 milioni di copie. Le sue movenze sensuali scandalizzano i perbenisti ma lo rendono popolarissimo presso il pubblico giovane, soprattutto femminile. Incontra il colonnello Tom Parker, suo manager per oltre un ventennio. Seguono una serie di successi, che vendono fino a 13 milioni di copie: "Don't Be Cruel", "Jailhouse Rock", "Hound Dog". All'Ed Sullivan Show del 9 settembre '56 propone la ballad "Love Me Tender", che dà il titolo a un film assai acclamato, ma mentre è al culmine della carriera musicale e cinematografica viene chiamato sotto le armi in Germania. Il suo primo album dopo la pausa è *Elvis Is Back!*. Fra il '60 e il '64 gira 29 film fra cui *G.I. Blues*, *Blue Hawaii* e *Viva Las Vegas*, e ancora molti hit lo accompagneranno nel corso del decennio: "Are You Lonesome Tonight?", "It's Now or Never" ("O sole mio"), "Can't Help Falling in Love", "Surrender", "In the Ghetto" e "Suspicious Minds". Col grande show televisivo *68 Comeback Special*, il colonnello Parker cerca di arginare il declino di interesse per i suoi film. Al 1973 risale il primo show via satellite da Honolulu, *Aloha from Hawaii*, seguito da un miliardo di telespettatori. Elvis porta a rinnovato successo hit altrui, fra i quali "Unchained Melody", di cui darà una commovente interpretazione nel suo ultimo concerto. Scompare a soli 42 anni, il 26 giugno 1977, per problemi di depressione e obesità.

Martedì 30 maggio

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

FURIOUS ZAPPING

Furio Di Castri – contrabbasso; Giovanni Falzone – tromba;

Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Mauro Negri – sax tenore, clarinetto;

Federico Pierantoni – trombone; Fabio Giachino – tastiere; Mattia Barbieri – batteria

"Furious Zapping" è sinonimo di creatività senza barriere stilistiche: basta scorrere il cast dei musicisti coinvolti per rendersene conto. Musicalmente parlando, tutto può succedere in questo omaggio al genio iconoclasta di Frank Zappa, figura centrale del rock californiano più anticonformista e riferimento intramontabile per chi vuole fare musica senza sottomettersi al sistema (economico, culturale...). La convivenza degli estremi estetici e l'arte di cogliere l'ascoltatore all'improvviso, l'irriverenza e l'humour più nero sono le parole d'ordine di "Zapping": partendo da capolavori zappiani come *Hot Rats*, *King Kong* e *We're Only in It for the Money* si passa per cambiamenti repentini attraverso i 'gesti' sonori più vari, le idee musicali più contemporanee, le avanguardie e le sperimentazioni che hanno segnato gli ultimi decenni della musica europea e afroamericana.

Ideato da Furio Di Castri, uno dei contrabbassisti più eclettici della scena italiana, "Furious Zapping" rinnova la *line up* di un fortunato progetto di una quindicina di anni fa, nutrendosi dell'estro di musicisti altrettanto creativi.

Giovedì 1 giugno

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

"Correggio Jazz"

GIANLUCA PETRELLA COSMIC RENAISSANCE feat. ANNA BASSY

Gianluca Petrella – trombone, effetti; Anna Bassy – voce;
Mirco Rubegni – tromba, effetti; Riccardo Di Vinci – basso elettrico;
Federico Scettri – batteria; Simone Padovani – percussioni

Usando come trampolino di lancio l'esperienza con l'ampio organico della Cosmic Band, nel 2015 Gianluca Petrella inizia un nuovo capitolo della sua storia di band leader, con la creazione del quintetto Cosmic Renaissance. L'organico più snello permette a Petrella una maggiore flessibilità nella ricerca musicale, sulla base delle forme sonore visionarie e in perenne mutazione alle quali ci aveva abituati la Cosmic Band, dichiaratamente ispirata alla musica 'interstellare' di Sun Ra.

Nel 2022 è uscito l'album *Universal Language*, nel quale convivono jazz spirituale, ispirazione afro-futurista e sperimentazione elettronica. Tra i numerosi ospiti di questa produzione discografica c'è anche la cantante italo-nigeriana Anna Bassy.

Gianluca Petrella, nato nel 1975 a Bari, appena maggiorenne vantava già collaborazioni con Roberto Ottaviano e Greg Osby. Prima del 2001, quando si aggiudica il referendum Top Jazz come "miglior nuovo talento", la sua strada ha già incrociato anche quella di Carla Bley e Steve Coleman. Da allora le collaborazioni si sono succedute in quantità tali da essere difficilmente riassumibili e i premi sono fioccati a ciclo continuo (dal Django d'Or come "migliore talento europeo" al Top Jazz come "migliore musicista dell'anno"; per non dire del referendum dei critici della rivista DownBeat, che lo ha visto vincitore nella categoria "artisti emergenti" nel 2006 e 2007, un traguardo mai prima d'allora raggiunto da un italiano). Tra le sue innumerevoli collaborazioni spicca quella con Enrico Rava, ma ha suonato anche con Lester Bowie, Roswell Rudd, Ray Anderson, Pat Metheny, la Sun Ra Arkestra diretta da Marshall Allen e, tra gli italiani, Paolo Fresu e Stefano Bollani. Ma quel che più conta sono le formazioni man mano ideate da Petrella, che ci hanno fatto conoscere la sua visione eversiva della tradizione trombonistica: dagli Indigo 4 ai Tubolibre, il duo Soupstar con Giovanni Guidi, il quartetto Brass Bang (con Fresu, Steven Bernstein e Marcus Rojas), la Cosmic Band e la sua evoluzione Cosmic Renaissance.

Petrella è molto attivo anche al di fuori dei confini del jazz, soprattutto nell'ambito dell'elettronica e del pop (con Jovanotti).

Giovedì 8 giugno

BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00

MANOMANOUCHE QUARTETTO

"Melodie Migrants from Django to..."

Nunzio Barbieri – chitarra acustica; Luca Enipeo – chitarra acustica;

Pierre Steeve Jino Touche – contrabbasso; Francesco Django Barbieri – clarinetto

A partire dal 2001 i Manomanouche si dedicano alla celebrazione della musica zigana dall'inconfondibile scorrevolezza melodica e i ritmi sincopati e 'rubati': lo stile manouche, appunto. Con il nome del jazz gitano, Django Reinhardt, a fare da inesauribile fonte di ispirazione, i Manomanouche si sono ormai da tempo imposti come una delle formazioni di riferimento per questo affascinante repertorio che profuma di musica francese anni Trenta, con i suoi valzer, i motivi di *musette*, i passi di danza gitani e una spruzzata di jazz. L'autorevolezza dimostrata dai Manomanouche fa sì che i loro concerti siano tutt'altro che un'operazione nostalgica in omaggio a Reinhardt: la vivacità dei nuovi arrangiamenti preparati sulla base dei temi di Django, la capacità di inserirvi un tocco di cantabilità italiana, la selezione di altri autori per arricchire il repertorio, l'aggiunta di composizioni originali della band creano un emozionante rinnovamento della tradizione swing-zigana. Nelle scelte timbriche e strumentali del quartetto si apprezzano al contempo la fedeltà ai modelli storici e un sapiente adattamento ai tempi moderni.

Nei Manomanouche sono confluiti musicisti di varia formazione. Nunzio Barbieri, Luca Enipeo e Pierre Steeve Jino Touche sono particolarmente noti in quanto collaboratori di lunga data di Paolo Conte. Nel corso degli anni il gruppo si è aperto alla collaborazione con artisti anche di diversa estrazione stilistica.

Mercoledì 14 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

“Voices”

YILIAN CAÑIZARES “Resilience Trio” feat. Childo Tomas & Inor Sotolongo

Yilian Cañizares – violino, voce;

Childo Tomas – basso elettrico; Inor Sotolongo – percussioni

Annullato nella primavera 2020 il tour col quale avrebbe dovuto presentare l'album *Erzulie*, uscito alla fine del 2019, Yilian Cañizares ha affrontato le avversità poste dalla pandemia ripartendo da capo. Ha creato così un progetto inedito per il ritorno sui palcoscenici, formando una nuova band, il “Resilience Trio”, che testimonia la sua forza d'animo nel continuare a creare musica, poi pubblicata in formato digitale (*Resilience EP*).

Yilian Cañizares, nata a L'Avana nel 1981, si forma come violinista classica prima in patria e successivamente in Venezuela e in Svizzera, dove tuttora risiede. Si avvicina poi al canto e, con esso, al jazz, che si insinua sullo stesso pentagramma con la musica cubana e la classica. L'incrocio tra lo stile del violino jazz ispirato alla lezione di Stéphane Grappelli e i materiali cubani ha fatto prendere un'inattesa direzione alla carriera della Cañizares, dando forma a una musica di raro equilibrio tra gli estremi del colto e il popolare. Con i suoi gruppi mette in scena spettacoli dalla forte valenza rituale, ricchi di contrasti espressivi, sostenuti da una presenza scenica abbagliante.

Ha collaborato con Chucho Valdés, Omar Sosa (col quale ha inciso l'album *Aguas*), Ibrahim Maalouf, Youn Sun Nah, Gilles Peterson.

Giovedì 15 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

“Voices”

SERVILLO / GIROTTI / MANGALAVITE

“L'anno che verrà”

Canzoni di Lucio Dalla

Peppe Servillo – voce;

Javier Girotto – sax soprano, sax baritono; Natalio Mangalavite – pianoforte, tastiere, voce

Nel dare vita a un programma musicale dedicato a Lucio Dalla, il trio dall'ormai lungo affiatamento formato da Peppe Servillo, Javier Girotto e Natalio Mangalavite non poteva scegliere titolo più consona di “L'anno che verrà”: visto il periodo che stiamo attraversando, i tre musicisti vogliono augurarci davvero che “sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno”, come recita la celeberrima canzone di Dalla.

La fama del casertano Peppe Servillo è legata innanzi tutto al suo ruolo di *frontman* degli Avion Travel. L'argentino Natalio Mangalavite è stato una solida spalla per Paolo Fresu e Horacio ‘El Negro’ Hernandez, oltre che per Ornella Vanoni. Javier Girotto, anche lui argentino, deve la propria fortuna in Italia al successo del suo gruppo Aires Tango oltre che alle collaborazioni con i principali jazzisti di casa nostra: Enrico Rava, Fabrizio Bosso, Paolo Fresu, Gianluca Petrella, Bebo Ferra, Antonello Salis...

L'intesa tra personalità artistiche così variegata e fortemente caratterizzate si è affinata nel corso di ripetute collaborazioni, che ci hanno fatto apprezzare il loro modo di applicare l'improvvisazione, elementi jazz e ricercatezze varie alle musiche di volta in volta eseguite.

Venerdì 16 giugno

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

“Voices”

FABRIZIO BOSSO & JULIAN OLIVER MAZZARIELLO

“Il cielo è pieno di stelle”

Omaggio a Pino Daniele

Fabrizio Bosso – tromba; Julian Oliver Mazzariello – pianoforte

Fabrizio Bosso e Julian Oliver Mazzariello si cimentano con le canzoni di Pino Daniele. Il loro è un ritratto del cantautore che punta tutto sulla musica, tralasciando i testi, permettendo quindi una grande libertà creativa ai due solisti.

Fabrizio Bosso è uno dei jazzisti italiani meno bisognosi di presentazioni per il grande pubblico, che è abituato a vederlo sia in trasmissioni televisive nazionali che dal vivo al fianco dei più popolari nomi della musica italiana commerciale. Il grande dono di Bosso è quello di riuscire a conservare l'interesse di questo vasto uditorio anche quando indossa i panni del jazzista senza compromessi: virtù di un solista dalla rara eloquenza.

Nel corso degli anni, Bosso ha costruito una serie di collaborazioni in duo alquanto differenti nei contenuti musicali ma accomunate dallo slancio poetico, la verve ritmica, la spigliatezza melodica, l'avvolgente virtuosismo: con il chitarrista brasiliano Irio De Paula, i fisarmonicisti Luciano Biondini e Antonello Salis, il contrabbassista Rosario Bonaccorso e via abbinando. In questa girandola di duetti spicca il *vis-à-vis* col pianista Julian Oliver Mazzariello.

L'incontro in duo tra questi musicisti arriva a seguito di un'amicizia di lunga data: Mazzariello è stato tra l'altro il primo pianista del quintetto High Five, la formazione che contribuì a lanciare Bosso (e gli altri della band: Scannapieco, Ciancaglini, Tucci) nel firmamento del jazz italiano.

Ascoltando questo duo sembra proprio che in musica non esista il concetto di impossibile: Bosso e Mazzariello trascendono gli steccati stilistici, muovendosi con entusiasmante equilibrio tra generi diversi. Il duo è stato immortalato dall'etichetta Verve: *Tandem* è un disco il cui programma musicale fatto di classici del jazz e della canzone italiana, celeberrimi temi cinematografici e composizioni originali, esalta le vulcaniche risorse dei due strumentisti, le argute sottigliezze di Mazzariello come le esorbitanti volate di Bosso. Siamo alla presenza di due musicisti per niente spaventati dal respiro lirico verso cui può tendere l'improvvisazione jazzistica. Così, questi materiali musicali eterogenei ma accomunati da una intensa vena melodica diventano terreno fertile per improvvisazioni sorprendenti, tensioni liriche e distensioni armoniche, energia ritmica e colorismo strumentale abbagliante.

Nato in Inghilterra nel 1978, Julian Oliver Mazzariello arriva in Italia quando ha diciassette anni. Emerge progressivamente dalla scena locale campana, dimostrandosi solista brillante e versatile, sino a giungere a collaborare con artisti come Enrico Rava e Lucio Dalla.

Sabato 24 Giugno

MEDICINA (BO), PARCO CA' NOVA, ORE 21:00

"Medicina in Jazz - Festival"

MAURO OTTOLINI & FABRIZIO BOSSO

STORYVILLE STORY

Mauro Ottolini – trombone; Fabrizio Bosso – tromba; Vanessa Tagliabue Yorke – voce;
Gluco Benedetti – sousaphone; Giulio Scaramella – pianoforte; Paolo Mappa – batteria

Mauro Ottolini & Fabrizio Bosso artists in residence

Mauro Ottolini e Fabrizio Bosso, due degli ottoni più importanti del nostro jazz nazionale, condividono la leadership di "Storyville Story", muovendosi su un terreno comune e congeniale a entrambi: un viaggio musicale alla scoperta di New Orleans.

L'attenzione è rivolta a un jazz primigenio, dalla vocazione corale e dall'intensità primordiale, che racconta storie di uomini e donne, di musica, amore, denaro che manca, giochi d'azzardo. Insomma, un piccolo e minuzioso ritratto della New Orleans di inizio Novecento. Tra gli autori, spicca William Christopher Handy, noto come il padre del blues. Con la sua prolifica vena compositiva, Handy diede alla luce centinaia di brani politematici e ricchi di sfumature blues che divennero repertorio fondamentale per i musicisti della sua epoca: personalità di spicco della musica jazz come Louis Armstrong, l'Original Dixieland Jazz Band, Jelly Roll Morton, Sidney Bechet, King Oliver, Fats Waller, Sweet Emma Barrett, Lil Hardin.

Ottolini ha trascritto e arrangiato alcuni dei brani più rappresentativi di quel momento sorgivo per la musica improvvisata afroamericana, dando loro un tocco personale e creativo ma sempre rispettoso

dei tratti originali, tagliandoli su misura per una formazione di pregio, con solisti che vantano una particolare affinità per il New Orleans *style*.

La cantante Vanessa Tagliabue Yorke è una delle maggiori esperte del genere, interprete intensa e dalla dizione meticolosa. Lo stesso Ottolini ha sempre dimostrato un particolare *feeling* per il jazz classico, preferendolo di gran lunga alla più comune pronuncia di eredità boppistica. E anche Bosso, nei suoi assolo vibranti e carichi di note e fraseggi sorprendenti, ha sempre palesemente dimostrato il piacere di farsi trasportare dal jazz swingante.

Martedì 27 Giugno

MARZABOTTO (BO), AREA ARCHEOLOGICA MUSEO POMPEO ARIA, ORE 21:00

JAZZ IN'IT ORCHESTRA meets BOB MINTZER

The Music of Bob Mintzer

Bob Mintzer – sassofoni; JAZZ IN'IT ORCHESTRA: Cristiano Arcelli – sax alto;
Fabrizio Benevelli – sax alto; Marco Ferri – sax tenore; Giovanni Contri – sax tenore;
Michele Vignali – sax baritono; Valentino Spaggiari – trombone; Enrico Pozzi – trombone;
Federico Pierantoni – trombone; Eugenio Renzetti – trombone; Vittorio Gualdi – tromba; Simone
Copellini – tromba; Matteo Pontegavelli – tromba; Giovanni Tamburini – tromba;
Nico Menci – pianoforte; Stefano Senni – contrabbasso; Enrico Smiderle – batteria
produzione originale Jazz Network/Crossroads - Associazione Crinali

Le produzioni originali di Crossroads affidate alla Jazz in'It Orchestra sono ormai diventate una tradizione, rinnovata di anno in anno con il coinvolgimento di uno *special guest* sempre diverso.

L'ospite d'onore sarà in questa occasione il sassofonista Bob Mintzer (New Rochelle, NY, 1953). Mintzer è famoso soprattutto per la sua lunga militanza negli Yellowjackets, iniziata nel 1991. Ma la sua carriera è stata notevole sin dagli inizi, negli anni Settanta: il suo stile si è formato nelle band di Eumir Deodato, Tito Puente, Buddy Rich, nella Thad Jones-Mel Lewis Orchestra e con i Jazz Messengers di Art Blakey. Ha poi frequentato Jaco Pastorius. La sua attività da leader ha preso il volo alla fine degli anni Settanta, proseguendo anche durante i decenni di successo come campione della fusion con gli Yellowjackets.

La Jazz in'It Orchestra, che raccoglie una schiera di talenti dell'area emiliana, è stata la big band stabile del festival Jazz in'It di Vignola. Sotto la guida del sassofonista Marco Ferri, ha creato un proprio repertorio di musica originale. Nelle sue esibizioni non mancano comunque brani provenienti dalle grandi orchestre di Duke Ellington, Count Basie, Thad Jones. Per Crossroads ha dato vita nelle precedenti edizioni a progetti con Marc Ribot e Uri Caine.

Venerdì 30 giugno

RIMINI, TEATRO DEGLI ATTI, ORE 21:15

“BLUE SUEDE SHOES”

Omaggio a Elvis Presley

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA

+ *special guests* JOHN DE LEO & RITA MARCOTULLI

Direttore **FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Daniele Giardina – tromba; Giuseppe Zanca – tromba, arrangiamenti; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Achille Succi – sax alto, clarinetto basso; Marco Brusaferrò – sax tenore, clarinetto; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti; Thomas Lasca – chitarra; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Elisa Tremamunno, Michela Zanotti, Gioele Sindona, Aldo Capicchioni. Viola: Aldo Zangheri. Violoncello: Anselmo Pelliccioni.

Contrabbasso: Roberto Rubini.

+ *special guests*: JOHN DE LEO – voce; RITA MARCOTULLI – pianoforte.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

Elvis Presley video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste

produzione originale

Notevole l'impegno artistico dell'Italian Jazz Orchestra per il festival Crossroads: da anni 'sforna' con regolarità sempre nuove produzioni originali dalla forte e accattivante caratterizzazione tematica. Nel radar dell'ampia formazione jazz-sinfonica diretta da Fabio Petretti finisce questa volta Elvis Presley. Tra rock 'n' roll e pop d'alto profilo, lo stesso Presley aveva ben scoperto il potenziale del proprio repertorio tradotto in arrangiamenti opulenti.

Giuseppe Zanca, Massimo Morganti, Marco Postacchini e Petretti firmano gli arrangiamenti per un organico di una ventina di strumentisti, mentre in veste di ospiti speciali sono convocati la pianista Rita Marcotulli e il cantante John De Leo, la cui versatilità vocale e la spiccata personalità sono un ottimo biglietto da visita per il confronto con un'icona come Presley.

John De Leo ha sollevato il cantautorato italiano ben al di sopra di un collage di testi scarnamente armonizzati. Con la sua voce, che è un camaleontico strumento musicale, De Leo ha ben pochi simili nel panorama canoro italiano; lo si può piuttosto considerare erede delle sperimentazioni vocali di un Demetrio Stratos o di una Cathy Berberian. Questa unicità è sempre stata evidente nella sua carriera, segnata dalle collaborazioni, non solamente musicali, con Stewart Copeland, Uri Caine, Louis Andriessen, Trilok Gurtu, Stefano Benni, Banco del Mutuo Soccorso, Carlo Lucarelli, Franco Battiato, Ivano Fossati, Alessandro Bergonzoni e tanti altri.

Rita Marcotulli è tra le figure più caratterizzanti del jazz italiano dagli anni Ottanta a oggi. Formatasi musicalmente nella vivace scena jazzistica romana dei primi anni Ottanta, la Marcotulli si è inizialmente distinta come eccellente pianista *mainstream*, nella qual veste vanta collaborazioni dai risultati significativi con Chet Baker, Steve Grossman, Joe Henderson, Joe Lovano, Sal Nistico, Dewey Redman, Billy Cobham, Peter Erskine, Enrico Rava... Si è poi progressivamente orientata verso una musica più personale e, per usare un termine ormai entrato nella musicologia jazzistica, all'europea, ampliando il novero delle sue collaborazioni (Palle Danielsson, Carlo Rizzo, Maria Pia De Vito, Michel Benita, Andy Sheppard...) e ponendosi alla guida di gruppi dalla forte progettualità.

Alle spalle degli artisti, sullo sfondo del palco, scorreranno immagini di repertorio, spezzoni di film, concerti, special televisivi e interviste di Elvis, creando una scenografia in movimento.

Martedì 11 luglio

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

JULIAN LAGE TRIO

Julian Lage – chitarra;

Jorge Roeder – contrabbasso; Rudy Royston – batteria

Julian Lage è nato a Santa Rosa (California) il giorno di Natale del 1987: ad appena 35 anni ha già una lunghissima carriera alle spalle. Bambino prodigio, all'età di sette anni già si esibiva da professionista nell'area di San Francisco. A confermarlo c'è anche un film documentario: *Jules at Eight*, diretto da Mark Becker nel 1996. Poco dopo, nel 2000 fu invitato a esibirsi alla cerimonia dei Grammy Award: aveva appena 12 anni.

La sua formazione ha seguito varie strade, tra le quali spiccano la preparazione classica al Conservatorio di San Francisco e quella jazz completata al Berklee College of Music di Boston. Qui ebbe come insegnante anche Gary Burton, che lo coinvolse nel suo gruppo. Lo si ascolta infatti su *Generations* (2004) e *Next Generation* (2005): Lage, non ancora maggiorenne, era già entrato nel giro del jazz del più alto livello. In seguito ha collaborato con Jim Hall, Herbie Hancock, Fred Hersch, Christian McBride, Eric Harland e Larry Grenadier, Bela Fleck, Antonio Sanchez... Nel 2009 pubblica il primo album da leader (*Sounding Point*: un esordio che ottiene una nomination ai Grammy). Nella sua discografia spicca poi il primo disco in solo alla chitarra acustica (*World's Fair*, 2015), mentre *Love Hurts* (2019) è stata la prima registrazione del suo trio con Jorge Roeder al contrabbasso e Dave King (dei Bad Plus) alla batteria. Con questo stesso trio Lage ha poi pubblicato *Squint* (2021), il suo esordio su etichetta Blue Note. Per il secondo disco realizzato con la Blue Note, *View with a Room* (2022), al trio si è unito niente meno che Bill Frisell.

Domenica 6 agosto
RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

Quincy Jones presenta
ALFREDO RODRIGUEZ

Alfredo Rodriguez – pianoforte;
Yarel Hernandez – basso elettrico; Michael Olivera – batteria

A fargli da mentore c'è addirittura Quincy Jones. E chi lo ha ascoltato non lesina complimenti: trascinate, carismatico, funambolico.

Ma partiamo dall'inizio. Nato a Cuba nel 1985, figlio d'arte (il padre era un cantante e conduttore televisivo), Alfredo Rodriguez ha ricevuto un'educazione pianistica classica. Ma allo stesso tempo, sin dall'adolescenza, ha fatto pratica di musica popolare, esibendosi con l'orchestra del padre. Nel 2006 il festival di Montreux porta il suo talento all'attenzione internazionale: anche di Quincy Jones, che in quell'occasione lo poté ascoltare in un'audizione privata. Nel 2009 dal Messico, dove si stava esibendo con suo padre, attraversa la frontiera con gli USA in maniera poco ortodossa, chiedendo asilo politico. Vive quindi di ingaggi di fortuna, pian piano centrando la sua strada anche grazie a Quincy Jones, che decide di mettersi al lavoro con lui, coinvolgendolo nella realizzazione della versione inglese della canzone ufficiale di Shanghai World Expo.

E sempre sotto l'egida del suo celeberrimo mentore, il pianista inizia la carriera discografica da leader, tutta su etichetta Mack Avenue: *Sounds of Space* (2012), *The Invasion Parade* (2014), *Tocororo* (2016), sino ai più recenti *The Little Dream* (2018) e *Duologue* (2019). Nel frattempo, Rodriguez ha suonato con Wayne Shorter, Herbie Hancock, Patti Austin, McCoy Tyner... Soprattutto ha messo in chiaro il suo portentoso stile pianistico: un'intensa fusione di spirito e tecnica sia cubana che jazz.

Informazioni

Jazz Network, tel. 0544 405666, fax 0544 405656,

e-mail: info@jazznetwork.it, website: www.crossroads-it.org – www.erjn.it - www.jazznetwork.it

Ufficio Stampa

Daniele Cecchini, tel. 348 2350217, e-mail: dancecchini@hotmail.com

Direzione Artistica

Sandra Costantini